

l'isola che c'è

Foglio di collegamento tra volontari

Anno XXII n. 2 - marzo/giugno 2012
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari



Povert     ingiustizia

La crisi come opportunità di innovazione

Strade nuove per l'Italia. E per noi. Aspettando la VI Conferenza Nazionale del Volontariato (L'Aquila, 6-8 ottobre 2012)

Il Movimento di Volontariato Italiano (MoVI) ha chiamato a raccolta, ai primi di giugno, volontari e cittadini di varie parti d'Italia per ragionare insieme sulla situazione politica-economico-sociale che sta attraversando il nostro Paese e per delineare scenari di soluzioni percorribili, a partire dalle esperienze di volontariato e di cittadinanza attiva.

Delicati e di grande attualità gli ambiti che i partecipanti hanno scandagliato: ambiente e sostenibilità; partecipazione e politica; welfare; disegualianze, squilibri e legalità; individuo e comunità.

È emerso, come prevedibile, un quadro complessivamente problematico e articolato che richiede forte motivazione, chiarezza di intenti e determinazione nell'azione. Che implica flessibilità nelle metodologie come nelle forme organizzative.

La prima ricaduta è proprio sull'identità e sul ruolo del volontariato in questo contesto: non più (o non solo) un movimento che interviene per sanare quanto lo Stato non riesce a fare o a raggiungere, ma una forma di impegno sociale e politico attento ai temi dell'economia e del lavoro, alle sfide ambientali, ai beni comuni, a un nuovo modello di sviluppo e di socialità. È una presa d'atto e un posizionamento coraggioso che spinge su frontiere certamente già presidiate da tanti volontari e cittadini, ma che richiedono un di più di passione e di costanza perché diventino impegno quotidiano.

La conseguenza più immediata è operare per far sì che grandi e piccole organizzazio-



Verso la VI Conferenza nazionale del Volontariato

Il CSV Sardegna Solidale, unitamente ai componenti dell'Osservatorio Regionale del Volontariato e al Forum del Terzo Settore della Sardegna, promuove un incontro regionale di preparazione alla VI Conferenza nazionale del volontariato che si terrà a L'Aquila dal 5 al 7 ottobre 2012.

L'incontro si terrà il 13 luglio 2012 dalle ore 16,30 alle ore 20,00 a Donigala Fenugheddu (OR), presso le Suore Giuseppine.

All'incontro saranno invitati, tra gli altri, i membri del Gruppo di lavoro costituito da Csvn e componenti dell'Osservatorio nazionale per il volontariato. Nella circostanza sarà approfondito il documento preparatorio predisposto dall'Osservatorio nazionale del Volontariato.

ni, di volontariato e non, portino questi temi dentro la loro vita associativa, elaborino pensiero critico, propongano visioni e azioni coerenti. È il processo che può portare significativi risultati per tro-

vare soluzioni alla condizione che il Paese sta vivendo e che partiti ed istituzioni sembrano incapaci di affrontare e di risolvere.

È anche il processo (democratico, di base) che può vitalizzare e valorizzare l'appuntamento nazionale della Conferenza del Volontariato italiano in programma a L'Aquila ad ottobre.

Perché non diventi una celebrazione insipida e priva di prospettiva. Perché L'Aquila e il suo terremoto, come la sua improcrastinabile ricostruzione, diventi la metafora di un'Italia che non si rassegna e non si piega e che è capace di mettere in campo le sue energie più genuine per dare respiro e speranza soprattutto a coloro che si sentono oppressi e che fanno più fatica.

Il volontariato può svolgere un ruolo importante, soprattutto sul versante educativo e motivazionale. E per questo deve riprendere la strada (e le strade), consapevole che i compagni di viaggio sono numerosi e che il Paese chiede ancora coerenza, affidabilità e passione. Quella che i volontari sono capaci di esprimere!

Giampiero Farru

"Il volontariato contribuisce in modo determinante a costruire coesione sociale e pace"

Il 6 marzo a Cagliari, in occasione del 4° Forum Sa.Sol. Desk - Rete telematica tra le associazioni di volontariato in Sardegna, su proposta del Presidente del CSV Sardegna Solidale, Giampiero Farru, i rappresentanti delle 253 organizzazioni aderenti alla rete nella Provincia di Cagliari, hanno approvato all'unanimità la seguente dichiarazione:

Le notizie altalenanti sulla liberazione di Rossella Urru rischiano di ingenerare un clima di ansia e di sospetti. Questa Assemblea vuol far arrivare alla famiglia di Rossella Urru, alla comunità di Samugheo e, nello specifico, agli Europarlamentari che rappresentano la Sardegna nel Parlamento Europeo, ai Deputati e ai Senatori sardi nel Parlamento italiano, alla Giunta e al Consiglio regionale della Sardegna la voce del volontariato sardo per sottolineare il valore civico ed etico dell'azione di milioni di volontari che in Sardegna, in Europa e nel mondo hanno scelto di testimoniare con il loro impegno il valore della solidarietà.

Le dichiarazioni rese ieri dall'on. Borghezio, europarlamentare del partito della Lega Nord, sono assolutamente inaccettabili ancor di più in questo delicato momento nel quale è in corso la trattativa per la liberazione di Rossella Urru, per la quale auspichiamo l'immediato ritorno in famiglia e ai suoi affetti. Il mondo del volontariato e della cooperazione internazionale non può essere identificato con le deliranti descrizioni che ne fa l'on. Borghezio che, tra l'altro, non è certamente la persona più qualificata per trattare l'argomento e che anche in altre circostan-



ze ha sentenziato giudizi inopportuni e non condivisibili.

Con la presente nota chiediamo a chi ci rappresenta in Europa di astenersi da pronunciamenti che fanno solo danno e che comunicano un'idea distorta e falsa del mondo della solidarietà. Chiediamo altresì a chi non si riconosce nelle affermazioni dell'on. Borghezio di voler intervenire - nei modi

che si riterrà di adottare - per censurare quanto dichiarato.

Appare opportuno a questa Assemblea ricordare che l'Unione Europea ha dedicato un anno intero, il 2011, ai 100 milioni di cittadini volontari che nei 27 Paesi dedicano molta parte del loro tempo, delle loro risorse e della loro intelligenza, per costruire quello che l'UE ritiene essere un elemento

irrinunciabile e indispensabile, e cioè per costruire coesione sociale nei Paesi membri della comunità.

Ai volontari europei si affiancano le migliaia di cittadini che portano la solidarietà in modo personale, spontaneo, libero e spesso gratuito in quelle parti del mondo dove popoli e persone fanno più fatica. I volontari e i cooperanti rendono concreta la solidarietà come valore senza confini, che non guarda il colore della pelle né la religione né il sesso né qualsiasi altro elemento di discriminazione. È così che la solidarietà nazionale e internazionale contribuisce in modo determinante a portare la pace nel mondo.

Cagliari, 6 marzo 2012

Ufficio Stampa
CSV Sardegna Solidale



l'isola che c'è

Editore:
Associazione "La Strada",
via dei Colombi 1, 09126 Cagliari
C/C Postale n.19451095

Grafica e impianti: Eidos, Ca

Stampa: Litotipografia Trudu, Ca

Aderisce alla Federazione dei Periodici del Volontariato Sociale

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile:
Giampiero Farru

Coordinamento di redazione:
Luigi Zuncheddu

Edizioni a cura del CSV Sardegna Solidale

Autorizz. Tribunale di Cagliari n.17 del 10.06.1991

"L'isola che c'è" viene spedito in abbonamento gratuito rispettando le norme di legge che regolano il trattamento dei dati personali.

USPI

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C102596

Cagliari 13 aprile 2012, Hotel Mediterraneo

PRESENTAZIONE
RICERCA

In anteprima regionale la presentazione della ricerca del volontariato sardo

L'impegno per una società più equa e più solidale

Povertà in Sardegna
dimensioni, caratteri e risposte



La povertà non è un accadimento naturale ma la conseguenza di politiche sbagliate e, per questo, ingiuste. La lotta alla povertà è lotta per la legalità, per la giustizia sociale, per la pace.



La ricerca, iniziata nel 2010, è stata realizzata per dare spazio a un lavoro impegnativo e appassionante; un lavoro che porta in sé delle tematiche forti e dolorose, per certi aspetti. Sulla povertà, da sempre frontiera per il mondo del volontariato, è stato detto e fatto molto. Il lavoro, che mette a confronto conoscenze ed esperienze, si fa concreto nella pubblicazione dei tre volumi. È deciso il richiamo all'impegno delle istituzioni, delle forze politiche, delle parti sociali e dei cittadini, perché si costruisca una società equa e giusta.

l'isola che c'è 4

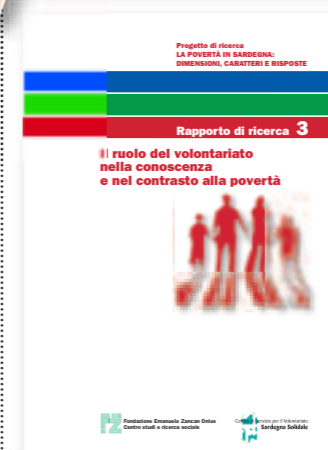
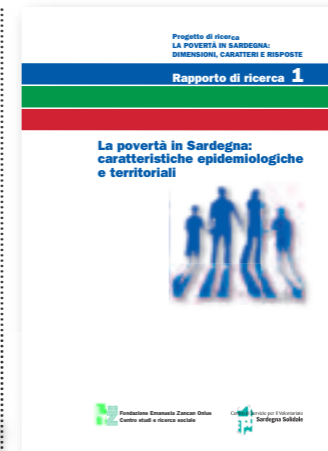
Patrimonio comune

L'indizione dell'Anno europeo 2010, dedicato al contrasto alla povertà e alla lotta contro l'esclusione sociale, ha portato alla riflessione sul fatto che non bastasse solo celebrarlo attraverso convegni, seminari e qualche marcia contro la povertà: iniziative, comunque, assai pregevoli per richiamare l'attenzione su questo tema e creare opinione.

È sembrato necessario andare più a fondo su questo argomento, per quanto riguarda la nostra isola, cominciare ad uscire da uno stile troppo enfatico sul tema per entrare in uno stile più concreto e pragmatico; ciò è stato reso possibile grazie alla sinergia tra il CSV Sardegna Solidale e la Fondazione Emanuela Zan-

can. Dire che la situazione è drammatica, può essere facile per chiunque; provare a descrivere gli scenari di un tale dramma non è altrettanto facile, in quanto richiede l'uso di una metodologia scientifica a servizio di un'analisi attenta ed attendibile per avviare processi e percorsi di soluzione. Quindi, capire cosa si intende quando si parla di povertà in Sardegna, andare alla ricerca di cosa si è fatto per arginare questo fenomeno e fermare l'esclusione sociale, e per provare a formulare proposte, esperienze e buone prassi da mettere in campo per una soluzione efficace e condivisa.

Il volontariato sardo si presenta con un patrimonio di conoscenze, scritte e pubblicate, in modo che la riflessione sia patrimonio di tutti



e, quindi, più stringente e impegnativa, da unire ad altri contributi istituzionali, ecclesiali e delle parti sociali. È importante replicare questa riflessione nei vari territori in modo che divenga sempre più patrimonio comune dei sardi.

Povertà ed esclusione sociale in Sardegna

Qual è l'impatto della povertà in Sardegna? Quali le caratteristiche del fenomeno e le risposte attivate per contrastarlo? Sono queste le domande cui risponde la ricerca *La povertà in Sardegna: dimensioni, caratteri e risposte*, promossa dal CSV Sardegna Solidale e realizzata dalla Fondazione Emanuela Zancan di Padova e presentata a Cagliari il 13 aprile.

fenomeno a livello regionale, l'azione istituzionale di contrasto, l'apporto del volontariato.

La povertà in Sardegna

Secondo l'Istat, dal 2002 l'incidenza della povertà nella regione è aumentata di anno in anno fino a toccare il culmine del 22,9% nel 2007. Negli ultimi tre anni, invece, l'andamento è stato altalenante.

Nel 2010 era povera, in senso relativo, quasi una famiglia su cinque (18,5%). In Sardegna nel 2009 poco meno di una persona su tre era a rischio di povertà o esclusione sociale, circa una persona su cinque era a rischio povertà dopo i trasferimenti sociali, quasi 1,5 su 10 vivevano in famiglie a bassa intensità lavorativa e una su dieci era in grave deprivazione materiale.

La situazione più critica si registra nella Provincia Carbonia-Iglesias, dove si concentra il più alto tasso di disoccupazione in generale e giovanile in particolare. Altre criticità sono legate all'aspetto reddituale delle persone anziane, alla salute e alle relazioni familiari in termini di solitudine degli anziani. In provincia di Sassari e, soprattutto, in quella di Oristano vi sono tante ombre e poche luci. Le ombre sono il tasso di disoccupazione, la diffusione della disabilità in età adulta, la non autosufficienza e la solitudine tra gli anziani. Le luci, deboli, riguardano il rapporto tra avviamenti/cessazioni di imprese e il reddito medio.

Per le province Olbia-Tempio e Ogliastra il profilo indica che i punti di forza, sono sotto la media nazionale. In una situazione intermedia si collocano le province di Cagliari, Medio Campidano e Nuoro.

Le azioni regionali e locali di contrasto alla povertà

Le azioni regionali sono perlopiù orientate a erogare sostegno economico 19,4% e a garantire un inserimento lavorativo 18,4%. I destinatari delle azioni sono in misura maggiore le famiglie e i minori 23,5%, le povertà estreme 23,5%. In misura minore, le azioni interessano le situazioni di emergenza 1,5%, le donne 2,9%, gli anziani 2,9% e chi ha un disagio mentale 2,9%. Un aspetto rilevante che emerge dall'analisi dei documenti locali è la mancanza di una definizione di povertà.

Il ruolo del volontariato nella conoscenza e nel contrasto alla povertà

Alla ricerca hanno collaborato attivamente 199 organizzazioni di volontariato. Le Odv hanno dimostrato una buona conoscenza del fenomeno e hanno dato prova di essere consapevoli dei limiti e delle potenzialità delle azioni di contrasto. Il 28% del campione pensa che la povertà in Sardegna sia molto diffusa e in aumento, il 63% che sia abbastanza diffusa, soltanto l'8% la ritiene poco estesa. Tra i principali fattori di rischio individuati, il lavoro è il più importante, da intendersi sia come mancanza di lavoro, nel 93% dei casi, sia come precarietà 46% o salario basso 32%. Insieme alla solitudine 22%, la disgregazione familiare (separazioni, divorzi, allontanamenti) è considerata un importante fattore di rischio, indicato tra i primi tre fattori da un terzo dei volontari. L'istruzione esercita un ruolo altrettanto importante, intesa sia come basso titolo di studio, nel 20% dei casi, sia

l'isola che c'è 5

come incapacità di riqualificazione professionale 18%. Le tre categorie di persone che corrono maggiormente il rischio di entrare nella condizione di povertà secondo i volontari sono i disoccupati, gli anziani e i genitori che vivono soli con figli minori a carico.

Le azioni realizzate dal volontariato sono prevalentemente di sostegno e di accompagnamento. Le risposte offerte mostrano un approccio concreto nel cercare risposte ai bisogni delle comunità in cui operano. Risulta, invece, sottodimensionata e qualitativamente poco rilevante la partecipazione ai processi di programmazione e, più in generale, lo sviluppo di proposte di tutela e di advocacy.

Grazie

Al termine della presentazione, il presidente del CSV Sardegna Solidale ha formulato dei ringraziamenti. Grazie alla Fondazione Zancan, al suo Direttore Dr. Tiziano Vecchiato, alla ricercatrice Dr. Maria Bezze. Grazie alla rete associativa del CSV Sardegna Solidale, ai Sa.Sol. Point e ai giovani impegnati nel Servizio Civile, che al momento opportuno ha saputo mobilitarsi per rispondere alle esigenze richieste dalla ricerca stessa.

Grazie ai Comuni e alle Istituzioni pubbliche che hanno fornito dati e supporti preziosi. Grazie, in particolare, alle 199 associazioni che hanno risposto al questionario permettendo di delineare il ruolo del volontariato sardo nel difficile e doveroso compito di porre in essere quanto possibile per arginare (ed eliminare!) il triste fenomeno della povertà.

Un grazie particolare al Dr. Giovanni Curreli, collaboratore del CSV Sardegna Solidale, che ha curato tutti gli aspetti tecnici della ricerca.



La sintesi degli interventi

Le tre ore di durata del seminario sono state seguite con particolare attenzione dai partecipanti. Hanno portato il loro saluto e il loro contributo Giacomo Manca di Nissa, in rappresentanza del presidente del Co.Ge. Sardegna, e Rinaldo Mereu della UIL. Ha coordinato i lavori Gian Piero Farru che nel finale ha espresso parole di speranza per la liberazione di Rossella Urru; dal giorno del rapimento, il suo ricordo è costante in tutte le manifestazioni del CSV Sardegna Solidale. Di seguito, alcuni accenni sugli interventi dei relatori al seminario.

Tiziano Vecchiato
Direttore
Fondazione Zancan

È importante la conoscenza per poter affrontare il fenomeno, ma la sola conoscenza non basta. Se episodica e

non ottenuta in modo continuativo, serve a dichiarare, ma non a fare. È invece necessario che la conoscenza sia stabile nel tempo, a servizio della programmazione e della valutazione delle politiche. Da qui la pro-



l'isola che c'è 6



posta di proseguire questo investimento dando vita a un osservatorio permanente e indipendente sulla povertà e l'esclusione sociale in Sardegna. Non è solo un auspicio, visto che quanto presentato è uno studio di fattibilità per nuovi modi, più efficaci di affrontare il problema e valutare i risultati.

Mons. Giovanni Paolo Zedda

Vescovo di Iglesias,
Delegato Caritas Regionale

Povertà si associa a responsabilità; questa è diffusa nei diversi livelli della società, ma è e deve essere condivisa sempre di più. L'impegno della Caritas regionale, nei suoi ambiti locali, esprime il sostegno e l'accompagnamento delle persone e dei gruppi che hanno bisogno di aiuto, e la necessità di operare in rete, oltre l'ambiente Caritas. Indipendentemente dalle proprie personali posizioni, ciò che può unire ed unisce è l'attenzione alla persona e al bene comune. La lotta alla povertà, poi, passa attraverso un impegno di giustizia



Antonio Piludu

Presidente CREL Sardegna

Il ragionamento parte dalle effettive condizioni di povertà in cui si trovano moltissime famiglie sarde per prendere in considerazione una serie di conseguenze. L'approccio alla povertà va corretto, perché non ci sono risultati allo sforzo notevole della Regione: vanno spostate progressivamente quote di risorse dal puro e semplice aiuto a persone in difficoltà a servizi che abbiano carattere strutturale per facilitare percorsi di uscita dalla condizione di povertà di singole persone e famiglie. Occorre uno sforzo complessivo per

per il bene della persona, anche al di là della mera giustizia distributiva (n.d.r. dare a ciascuno il suo).

Franco Manca

Presidente Delegato
Osservatorio Regionale
del Volontariato

Si dice che la povertà è figlia della disoccupazione, ma non c'è una bacchetta magica per risolvere la situazione. La mancanza di eticità della finanza internazionale porta obbligatoriamente a pensare che la crisi non è finita, anzi, ci sono segnali di peggioramento. Per uscire da questa crisi, ci vorranno anni, probabilmente molti anni e una certezza: se ne esce insieme, coesi, con nuovi modelli di sviluppo. L'economia non può essere l'unico campo in cui si giocano i rapporti tra cittadini – per cui chi ha, è e chi non ha, non è – volontariato e famiglia, ad esempio, sono forze che scardinano da sempre questo modo di vedere le cose. Negli anni più recenti, la Regione Sardegna è intervenuta spesso per arginare la povertà, ad esempio col finanziamento del bando per il microcredito.



possono dare contributi parziali che messe insieme danno una risposta complessiva alla disoccupazione e alla povertà.

Gian Piero Farru

Presidente
CSV Sardegna Solidale

Il dato più rilevante che emerge da questi rapporti è il contributo eccezionale che viene dal mondo del volontariato alla comunità sarda. Il volontariato dà prova di essere non solo un soggetto in grado di assistere le persone in condizione di povertà, ma anche attivo nella programmazione e in



grado di dare risposte efficaci. I dati della ricerca sono divulgati per la prima volta in Sardegna: sono dati reali, senza enfasi, che vogliono fotografare la situazione e, soprattutto, proporre e dare risposte al grave problema della povertà.



l'isola che c'è 7



Conferenza
Annuale
CSVnet

La Conferenza è l'occasione per individuare piste innovative per l'evoluzione delle attività dei CSV, a supporto di un volontariato capace di mettere a sistema il proprio impegno per un nuovo modello di partecipazione civile e di coesione sociale.

Bologna, 25-27 maggio 2012

La frontiera dei territori

Si svolge a Bologna dal 25 al 27 maggio 2012 "La frontiera dei territori" Conferenza Annuale di CSVnet – Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato – che riunisce e rappresenta oltre il 90% dei 78 Centri di Servizio per il Volontariato (CSV) presenti in Italia.

Frontiera

"La rete dei CSV in Italia, la cui base sociale rappresenta più del 50% del volontariato nazionale, s'identifica in valori e finalità condivise" – ha dichiarato il presidente di CSVnet, Stefano Tabò, in vista della conferenza – non a caso questa Conferenza porta il titolo "La frontiera dei territori". Sono proprio i "territori" dove il volontariato è irrinunciabilmente radicato, la vera "frontiera". Una sfida che apre, però, a prospettive innovative e ad una appartenenza più ampia. Per questo CSVnet ha deciso di preparare questa Conferenza racco-



gliendo più di 280 buone prassi dei propri soci, che saranno condivise a Bologna e permetteranno di mettere in comune esperienze e strumenti nati dalle iniziative dei singoli CSV". La Conferenza è quindi l'occasione per individuare piste innovative per l'evoluzione delle attività dei CSV, a supporto di un volontariato capace di mettere a sistema il proprio impegno per un nuovo modello di partecipazione civile e di coesione sociale.

Programmazione

L'incontro inizia il 25 maggio con una sessione di lavoro interna.

Il 26 maggio, con la sessione "Le opportunità per la rete dei CSV" sono presentati alcuni importanti progetti e

protocolli d'intesa, avviati da CSVnet con realtà come Ferrovie dello Stato, Siae - Società Italiana degli Autori ed Editori e Biteb (Banco Informatico Tecnologico e Biomedico), al fine di essere sempre di più al servizio del Volontariato e della rete dei CSV.

La sessione è preceduta da un incontro di approfondimento con la prof.ssa Gaia Peruzzi – Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale, La Sapienza Università di Roma – autrice del volume "La comunicazione al centro. Un'indagine sulla rete dei Centri di Servizio per il Volontariato", la prima ricerca sociologica sul sistema dei CSV, ideata e promossa da CSVnet e condotta da un gruppo di ricercatori da lei coordinato. A seguire, prima della condi-

visione delle migliori best practice selezionate dalla rete CSV, un ampio momento di confronto pubblico con la partecipazione di esponenti delle associazioni del volontariato italiano e del terzo settore, ACRI (Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio S.p.A), Forum Nazionale del Terzo Settore, Consulta del Volontariato presso il Forum Nazionale del Terzo Settore, ConVol (Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti del Volontariato), Co.Ge. (Consulta dei Comitati di Gestione). Il 27 maggio, infine, i gruppi di lavoro restituiscono i risultati della loro discussione e si conclude la riflessione sulle linee di indirizzo della programmazione 2012-2013.

Manifesto "CSVnet e territorio"

Documento preparatorio alla Conferenza annuale CSVnet 2012

1. Le componenti del SistemaCSV si riconoscono elementi costitutivi dello stesso sistema e, in quanto tali, organicamente interdipendenti. Esse sono accomunate da valori (vision) e finalità (mission) nonché regole e modelli operativi e rendicontativi. Diverse per dimensione, configurazione e natura giuridica, si coordinano, si integrano, si sostengono, cooperano al fine di conseguire la massima qualità nella promozione e nello sviluppo del volontariato, secondo i tratti identitari e le funzioni espressi dalla Carta dei Valori del Volontariato.

2. Il SistemaCSV intende perseguire e promuovere processi di identità e di sviluppo sostenibili ed efficaci, ancorati irrinunciabilmente ai territori dove le organizzazioni di volontariato nascono, crescono ed operano. CSVnet, con un respiro europeo e mondiale, agevola l'azione di promozione del volontariato italiano e riconosce il territorio come spazio relazionale attivo, come progetto collettivo basato sulla democrazia, la solidarietà e la sussidiarietà, come patrimonio in cui si sedimentano conoscenze, saperi, cultura, abilità, esperienze, risorse, valori.

3. Le componenti del SistemaCSV – nei limiti fissati dal mandato istituzionale – sono chiamate ad essere attori portatori di intenzionalità nei territori di rispettiva pertinenza, attivando allo scopo opportune sinergie e coerenti alleanze. Esse sono, contemporaneamente, chiamate a sostenere l'agire politico delle reti del volontariato e la creazione ed il rafforzamento di luoghi di rappresentanza del volontariato, ispirati alla Carta della rappresentanza. Per tali fini, ogni CSV deve possedere un dimensionamento tale da consentire dotazioni materiali ed immateriali corrispondenti alle necessità operative e relazionali.

4. Ogni componente del SistemaCSV, a cui corrisponde un'appartenenza territoriale plurima, ha un territorio specifico di riferimento giuridicamente vincolante verso il quale esercita primaria responsabilità. Ogni CSV (e ogni forma di coordinamento tra CSV) assume una visione progettuale nella quale interpreta e garantisce la funzione di interfaccia e relazione tra interlocutori/risorse/istanze locali e interlocutori/risorse/istanze sovra-locali.

5. Nessun territorio (qualsiasi scala si prenda a riferimento) è riducibile ad unum perché, al suo interno, si presentano molteplicità irriducibili. Ogni territorio è caratterizzato da disomogeneità e presenta attori contraddistinti anche da differenze, frammentazioni, contrapposizioni, pluriappartenenze. Ogni componente del SistemaCSV, rispetto al

territorio in cui opera, è segno distintivo di coesione e rende conto delle sinergie tra le differenziate soggettività di cui è espressione.

6. Nel SistemaCSV il rapporto tra territori è letto in chiave dinamica, riconoscendo l'inevitabile interdipendenza e cogliendo il vantaggio competitivo che si genera sia nelle relazioni verticali (tra territori a scala differente) che in quelle orizzontali (tra territori a scala analoga). La dialettica tra i diversi territori prevede che tutti i livelli, esercitando le proprie responsabilità rispetto al territorio di pertinenza in seno e coerentemente al SistemaCSV:

- elaborino ed esprimano progettualità;
- intercettino risorse ed avviino processi di sviluppo;
- cooperino tra di loro, coltivando fiducia e dando origine ad un effetto di moltiplicazione sinergica.

7. All'interno del SistemaCSV, nel rapporto verticale tra territori:

- non può esistere né autonomia assoluta né completa omologazione del territorio più circoscritto rispetto a quello più ampio;
- lo sviluppo di un territorio trova beneficio da un rapporto di reciprocità con il territorio più ampio che lo comprende;
- la governance di un territorio (più ampio) trova legittimazione e radicamento nella partecipazione e nella responsabilità dei territori (più circoscritti) che esso comprende.

8. Ogni componente del SistemaCSV si riconosce espressione di una base sociale di cui tutela e promuove l'identità e le funzioni e a cui richiede coinvolgimento e responsabilità. Ad ogni CSV (e ad ogni forma di coordinamento tra CSV) è chiesto di contribuire alla crescita del volontariato nella direzione del radicamento locale nonché nella capacità di azione e relazione in una prospettiva più ampia, sollecitando responsabilità e senso di appartenenza.

9. CSVnet favorisce e consente processi comuni di mescolanza (nel linguaggio, nelle preoccupazioni, nei profili operativi), elabora condizioni e dispositivi di regolazione, tendenti a trattare le diversità territoriali per consentire la relazione, la contaminazione e la cooperazione tra CSV e tra i loro livelli di coordinamento.

10. Il SistemaCSV richiede e facilita relazioni di co-produzione delle sue componenti le quali non si sostituiscono l'un l'altra ma si rendono complementari ed integrate. L'appartenenza al SistemaCSV consente di produrre valore sia per tutte le sue componenti sia per coloro che beneficiano del loro intervento (in particolare il mondo del volontariato).



l'isola che c'è 8

Mogoro 21 marzo 2011

21 MARZO **MOGORO**
TEATRO COMUNALE ORE 10

21 MARZO 2012
CENTO PASSI VERSO
LA XVII GIORNATA
DELLA MEMORIA
E DELL'IMPEGNO
IN RICORDO DELLE VITTIME
DELLE MAFIE

LEGALITÀ
DIGNITÀ
GIUSTIZIA SOCIALE
CORRESPONSABILITÀ
COSTITUZIONE
DIRITTI



Mille giovani studenti da tutta l'isola per dire "no alle mafie"

Presenza e testimonianza



Nel primo giorno di primavera, oltre mille giovani studenti hanno occupato pacificamente il Teatro Comunale di Mogoro per celebrare la 17ª Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie, promossa da Libera Sardegna in collaborazione col CSV Sardegna Solidale e col Progetto Paese Diffuso, realizzato da 26 associazioni del territorio.

Nel giustificare la scelta di Mogoro quale sede della manifestazione, **Gian Piero**

Farru referente regionale di Libera ha affermato che questa è stata dettata dal senso di riconoscenza verso un folto gruppo di associazioni locali che lavorano per la legalità e per la giustizia sociale.

La manifestazione, che ha avuto inizio alle 10, è partita con la coloratissima presentazione delle scuole: Istituto Superiore - Mogoro, Istituto Scuola Media - Mogoro, Istituto Superiore - Ales, Istituto Superiore - Terralba, ITIS Marconi - Cagliari, Istituto Superiore M. Buonarroti - Guspini, Istituto Comprensivo - Cabras, Istituto Tecnico G. Zappa e Liceo Scientifico - Isili, Istituto Superiore Colli

Vignarelli - Sanluri, Liceo Classico e Scientifico G.M. Dettori - Tempio Pausania, Istituto Superiore Liceo Linguistico Scienze Sociali C. Baudi di Vesme - Iglesias, Istituto Liceo Scientifico G. Galilei - Macomer.

Per testimoniare la vicinanza al tema che Libera propone tutti gli anni in occasione della Giornata della memoria, erano presenti rappresentanti delle Istituzioni, della Chiesa, del mondo della scuola e delle associazioni. Sono quindi intervenuti **Sandro Broccia**, sindaco di Mogoro, **Mons. Giovanni Dettori**, vescovo della Diocesi Ales-Terralba, **Paola Desi**, vice Prefetto Vicario di Oristano, **Bruno Loviselli**,

presidente Co.Ge. Sardegna, **Donato Gau**, assessore Politiche sociali Comune di Mogoro, **Roberto Cogoni**, dirigente scolastico IIS Terralba-Mogoro-Ales, **don Giovanni Cuccu**, parroco di Mogoro, **Gian Piero Farru**, referente regionale Libera Sardegna, **Pino Tilocca**, associazione Familiari Vittime di Mafie. 50 ragazzi hanno letto i nomi delle vittime di mafia; sono stati anche letti il tema dell'esame di maturità di Rita Atria e la commemorazione di Antonino Caponnetto ai funerali di Paolo Borsellino.

I ragazzi, nel finale, si sono lasciati coinvolgere dalla testimonianza energica ed

appassionata di Pino Tilocca, che li ha esortati a più riprese ad "essere civili" e "cittadini forti".

Gli striscioni messi in vari punti del teatro hanno ricordato a tutti ciò che tutti sanno: Rossella Urru non è ancora libera!

Non solo studenti, ma anche numerosi volontari e organizzazioni di volontariato, soci di Libera Sardegna e rappresentanti dei presidi territoriali di Libera "Emanuela Loi" Cagliari, "Ilaria Alpi" Iglesias, "Silvia Ruotolo" Guspini, "Bonifacio Tiloc-

ca" Perfugas, "Rita Atria" Tempio Pausania, a testimoniare - secondo le parole di don Luigi Ciotti - che "la speranza non è in vendita".

Uno spirito nuovo

È il primo giorno di primavera, dedicato alla memoria di tutte le vittime innocenti delle mafie. Introducendo la manifestazione, **Gian Piero Farru** ha invitato i presenti a rivolgere il pensiero ai tanti nomi, conosciuti e perlopiù sconosciuti, di persone che in Italia hanno pagato con la vita il loro impegno civile, idealmente uniti alle migliaia di persone che in

riuniscono per ricordare le vittime delle mafie. "Credo che in questa rete, virtuale ma reale, ci sia davvero uno spirito nuovo che passa attraverso i nostri ragazzi e i nostri giovani, per un paese che vuole crescere libero e trasparente nella giustizia sociale e nella legalità".

L'impegno a contrastare l'illegalità è stato espresso con forza e chiarezza da **Bruno Loviselli**; "solo così si può avere una società più giusta, più equa, più libera e più felice. Invito voi, ragazzi - ha proseguito - a non mollare di un centimetro su questi temi".

Riprendendo un brano del giudice Falcone, **Sandro Broccia** ha messo in risalto le connivenze e le connessioni delle mafie in tutti gli strati della società, nella quale spesso si stabilisce un consenso, volenti o no. "Se questo è vero - ha continuato il sindaco di Mogoro - quale deve essere il nostro impegno e la nostra testimonianza quotidiana nel nostro essere contro le mafie. È sufficiente che ce la caviamo con la nostra presenza, oggi? È importante esserci, ma credo che il modo migliore sia quello di celebrare quotidianamente questa memoria col nostro comportamento: rispettare gli altri, il bene pubblico, le leggi. Il nostro impegno contro le mafie passa attraverso l'affermazione quotidiana di valori quali la lealtà, il rispetto per il bene pubblico e le leggi, la capacità di essere vicini a chi ha bisogno del nostro aiuto".

La speranza non è in vendita

Il fare memoria ripresenta i fatti del passato in un'esperienza presente, attuale, per questo - ha detto **don Giovanni Cuccu** - non dobbiamo dimenticare; dobbiamo

l'isola che c'è 10

l'isola che c'è 11



in collaborazione con



21 marzo

Giornata mondiale contro il razzismo e libertà per Rossella Urru

Il 21 marzo in tutto il mondo si celebra la Giornata contro il razzismo, per dire no alle separazioni, alle esclusioni, alle emarginazioni, ai pregiudizi. Gian Piero Farru ha ricordato che un nutrito gruppo di volontari di Libera realizza un'iniziativa nell'isola di Lampedusa, dove sono ripresi gli sbarchi di tanta gente disperata, in cerca di futuro. "No al razzismo" si deve tradurre nell'accoglienza e nel rispetto di chiunque, in qualunque condizione si trovi.

"Da questa sala - ha detto richiesto Farru - deve salire forte un applauso perché si senta che Rossella deve tornare a casa: liberate Rossella! Vorremmo che questo grido lo sentisse Rossella, la sua famiglia, la comunità di Samugheo che oggi è qui rappresentata, e tutti coloro che vivono privati della libertà". Gli ha fatto eco **Mons. Giovanni Dettori**, vescovo della Diocesi Ales-Terralba: "questo invito è rivolto a noi, oggi, perché siamo noi che la dobbiamo liberare; infatti, facciamo parte di quella umanità che oggi la tiene prigioniera. Se saremo capaci di professare un senso di libertà, di amore e di giustizia, di pace e di fraternità, renderemo quest'umanità migliore e capace di dare libertà anche a Rossella".



tenere bene in mente il ricordo e creare cultura di legalità, in modo che il fenomeno mafioso possa giungere alla fine "e così possiamo vivere e sperare in un mondo migliore".

A partire dal titolo di una recente pubblicazione di don Luigi Ciotti *La speranza non è in vendita*, **Donato Cau** ha messo in evidenza come non basti essere vivi per sperare, ma che bisogna credere nella giustizia e impegnarsi a costruirla. Come fenomeno umano, anche la mafia chiuderà il suo ciclo; secondo l'assessore Cau, il punto è impegnarsi ad accelerarne la fine. L'ottimismo che viene dalla presenza di tanti giovani alla manifestazione porta al pensiero di una nuova primavera, incoraggiata dalla speranza nel loro corresponsabile impegno.

Il riferimento alla simbologia del primo giorno di pri-

mavera è stato costante nei vari interventi. **Paola Dessi**, nell'affermare che ciascuno deve autodeterminarsi per sconfiggere la cultura della morte sostenendo la cultura della legalità, ha sottolineato come l'impegno dà una prospettiva annuale alla memoria, fino al prossimo primo giorno di primavera "che è una giornata di vita".

I nomi

La lettura dei nomi delle vittime delle mafie è stata intervallata dalla lettura del tema dell'esame di maturità di Rita Atria e della commemorazione di Antonino Caponnetto ai funerali di Paolo Borsellino. Attraverso

l'ascolto dei testi scritti da questi testimoni dell'impegno contro tutte le mafie, si può facilmente constatare come una simile lotta coinvolga tutta la vita di chi ha scelto e deciso di stare dall'altra parte del crimine. La giovane età di Rita Atria e la tarda età di Antonino Caponnetto stanno ad indi-

care che non c'è un tempo della vita più o meno favorevole per impegnarsi contro le mafie, ma che in qualunque momento uno scelga di vivere un tale impegno quella è senza dubbio la decisione giusta.

Fra le vittime di mafia del 2004, anche Bonifacio Tilocca ucciso perché padre di un

sindaco che ha avuto il coraggio di opporsi a comportamenti di tipo mafioso nella gestione amministrativa. **Pino Tilocca** ora fa parte dell'associazione Familiari Vittime di Mafia, "che non si vergognano - ha detto nel suo intervento - di aver avuto familiari uccisi, perché loro sono le vittime". La scelta di opporsi alle mafie porta alla trasparenza della vita, al voler stare in piena libertà con tutti e in mezzo a tutti, al contrario degli assassini che, invece, devono nascondersi e - aggiunge Tilocca - "mai avranno il piacere di condividere con centinaia di ragazzi momenti come questo".

Studiare e parlare

Il sindaco di Mogoro ha invitato i ragazzi a studiare, a seguire ad istruirsi "perché



- dice - abbiamo bisogno di tutta la vostra intelligenza per combattere e sconfiggere le mafie; è il modo migliore per ricordare le vittime delle mafie".

"Voglio ringraziare gli organizzatori di questa manifestazione - ha detto **Roberto Cogoni**, dirigente scolastico IIS Terralba-Mogoro-Ales - che hanno coinvolto gli studenti del mio Istituto in questa iniziativa così importante. Penso che la scuola assuma un ruolo fondamentale per divulgare la cultura della legalità. Un'iniziativa di questo genere, con un coinvolgimento di giovani così massiccio è lo strumento ideale per sconfiggere questi mali tanto gravi da mietere vittime innocenti". "Parlate delle esperienze che avete sentito" è stato l'invito di Gian Piero Farru nel salutare i partecipanti al termine della manifestazione, "parliamone in classe, nelle nostre scuole, dappertutto". La parola aiuta l'uomo a cambiare.



Ozieri

Festa e legalità a scuola con gli alunni diversamente abili



In altri 1000 centri del paese, in 1000 modi diversi è stata celebrata la Giornata della Memoria e dell'Impegno. Particolarmente significativa ed originale la manifestazione sportiva organizzata dall'Istituto Tecnico di Ozieri e company per gli alunni diversamente abili; con loro è stato realizzato un percorso educativo di socio legalità. Alla manifestazione che si è svolta

il 21 marzo, in collaborazione fra gli Istituti Superiori, il Team Special Olympics Sardegna e il CSV Sardegna Solidale, lo sport si è unito alla musica e alla festa in compagnia dell'istituto "E. Fermi" di Ozieri e "G. Galilei" di Macomer.



17 MARZO GENOVA PORTA D'EUROPA

Genova porta d'Europa



21 MARZO 2012
CENTO PASSI VERSO
LA XVII GIORNATA
DELLA MEMORIA
E DELL'IMPEGNO
IN RICORDO DELLE VITTIME
DELLE MAFIE

LEGALITÀ
DIGNITÀ
GIUSTIZIA SOCIALE
CORRESPONSABILITÀ
COSTITUZIONE
DIRITTI



Una rappresentanza di volontari e studenti della Sardegna insieme a don Luigi Ciotti il 17 marzo a Genova, per la 17ª Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie

Oltre 100 mila i partecipanti alla 17ª Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie, promossa da Libera e Avviso Pubblico, per ricordare tutte le vittime innocenti di tutte le mafie. "Genova Porta d'Europa" è lo slogan della giornata, che ha visto nel capoluogo ligure 500 familiari delle vittime delle mafie. Fra loro anche una delegazione proveniente dal Messico e dal Guatemala, a testimoniare come l'antimafia sociale stia costruendo una rete internazionale contro i vari aspetti dell'illegalità e del fenomeno mafioso.

La memoria ripresenta il dolore

È nel pomeriggio del 16 marzo durante l'incontro a porte chiuse tra i familiari delle vittime, nel Teatro Carlo Felice, e poco dopo anche nella Veglia di preghiera interreligiosa per le vittime delle mafie nella Cattedrale di Genova, a San Lorenzo, che il dolore per la morte dei propri cari si ripresenta e si condivide in forma comunitaria, quasi ciascuno a voler sostenere l'altro. Qualcuno nota che sia la sera del 16 sia il giorno



dopo mancano gli uomini e le donne dello Stato. Sempre più spesso si sente dire che testimoni di giustizia e familiari sono abbandonati e lasciati soli dallo Stato, e che qualcuno viene messo fuori dai programmi di protezione. I cari della memoria sono uccisi di nuovo, la memoria dei cari è messa ancora una volta sotto lo scacco dai nuovi orientatori del destino incerto della legalità. Sono storie raccontate tra le lacrime, duri sentimenti di gente sconvolta dal dolore, sono ricordi di chi resta. "Il costante impegno nel rinnovare il ricordo delle donne e degli uomini vittime

della criminalità mafiosa - scrive il presidente della Repubblica nel suo messaggio al presidente di Libera - contribuisce a sottrarre alle organizzazioni criminali spazi e occasioni di penetrazione e di consolidamento nella società. L'assoluta fiducia nei principi di legalità e di giustizia professati nella quotidiana azione di Libera costituisce un elemento essenziale per superare le sacche di opacità e di ambiguità che nutrono le più pericolose forme di delinquenza e umiliano la dignità di tanti onesti cittadini". Tuttavia, le parole di Rosanna Scopelliti, figlia del giudi-



ce calabrese Antonino Scopelliti, ucciso nel 1991, riportano l'attenzione su un problema vero, da affrontare con determinazione: "vittime della mafia siamo certamente le famiglie, che paghiamo il prezzo più caro, ma spero che prima o poi anche lo Stato assuma la giusta consapevolezza e inizi a considerarsi vittima, perseguendo mafiosi e corrotti con determinazione e non solo a parole". È mezza mattina quando il corteo dei 100 mila si muove da piazza Vittoria verso Piazza Caricamento, nel Porto Antico. Vicini a don Luigi Ciotti, tantissimi giovani, i familiari delle vittime

di mafia e i gonfaloni di decine di Comuni d'Italia, con i sindaci in fascia tricolore. Entusiasta e corale è stata la risposta della Liguria e della città, una delle grandi porte dell'Europa.

L'impegno porta al cambiamento

Giancarlo Caselli, procuratore capo di Torino, durante la manifestazione ha riconosciuto che "il contrasto all'ala militare di Cosa nostra è

stato ed è efficiente; non lo si può dire altrettanto per quanto riguarda le complicità". Si impone il cambiamento.

Si giustificano con la crisi i tagli alla formazione e alla cultura e, ancor più in generale, alla spesa sociale; nella lotta alle organizzazioni criminali ci sono tanti buoni risultati, ma anche gravi carenze. "È una questione di democrazia, non si tratta di fare l'antimafia a parole, di dire che si è per la legalità - secondo don Ciotti - ma di impegnarsi in fatti concreti per produrre cambiamento". Non giocano a favore del cambiamento la diffusione dell'illegalità e la messa in discussione dei diritti dei cittadini e dei lavoratori; il mondo sindacale e la comunità civile sono in fermento per l'attuale riforma del mercato del lavoro. Bisognerebbe essere più efficaci nell'azione sul rispetto dei diritti e nell'applicazione delle leggi, davvero uguali per tutti.

"Il cambiamento ha bisogno di ciascuno di noi - dice don Ciotti - parliamo di mafie da 150 anni e non riusciamo a sconfiggerle; e questo anche perché, oltre alla lotta alle mafie, serve partire da noi, dal nostro modo di essere, di comportarci".

Le zone grigie

"La zona grigia è il vero problema - afferma don Ciotti - la forza della mafia non sta nella mafia, è fuori, è in quella zona grigia costituita da segmenti della politica, dell'imprenditoria e anche della Chiesa. Ci vuole più radicalità, più fermezza, i mafiosi sono fuori dalla comunione con la Chiesa ma lo sono anche le facce d'angelo, la zona grigia". Per rompere queste contiguità molti hanno perso la vita,

mentre i testimoni di giustizia la mettono ancora in gioco in nome della verità e della giustizia. La collusione è parente stretta del reato di concorso esterno in associazione mafiosa, "utile alla magistratura per incidere nella zona grigia".

In Liguria, il governo ha sciolto le amministrazioni comunali di Ventimiglia e Bordighera per infiltrazioni della criminalità mafiosa. È tempo che anche le porte dell'Europa si chiudano alle mafie; la costituzione della Commissione straordinaria europea contro la criminalità organizzata può servire ad innalzare il livello di coscienza e consapevolezza dei cittadini.

Da più parti, nei discorsi di questa 17ª Giornata della Memoria e dell'Impegno, si leva la protesta e la critica a una classe politica vecchia e inadeguata al tempo presente, ancora custode e difensore dei cosiddetti "privilegi della casta". Che fine stanno facendo le buone intenzioni in materia di riutilizzo sociale dei beni confiscati? Un dato: oltre 3500 beni confiscati sono ancora sotto ipoteca bancaria e l'iter per il riutilizzo è fermo.

La porta

Oggi si scandisce lo slogan "Genova porta d'Europa". Si sa che la crisi attuale non può indicare ai governi e ai popoli del resto del mondo possibilità di futuro e civiltà. È una prospettiva pessimistica. Allo stesso modo, pensando che ciascuno è "porta" per l'altro, equivarrebbe dire: la mafia c'è, è inutile opporsi. Qui, però, entra la forza e la volontà di opposizione e di cambiamento nei confronti di qualcosa che non si sopporta, di qualcosa che è contro l'uomo, contro la giustizia e la sua verità.



Un'intesa per la cultura della solidarietà fra giovani

Progetto scuola-volontariato

Il Protocollo d'intesa per l'avvio del Progetto Scuola-Volontariato sottoscritto il 12 marzo scorso dal Direttore Scolastico Regionale e dal Presidente del Centro di Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale, è stato presentato a Cagliari il 12 aprile presso l'Ufficio Scolastico Regionale. All'incontro erano presenti il Direttore Scolastico Regionale dr. Enrico Tocco, il Presidente CSV Sardegna Solidale prof. Gian Piero Farru, il Presidente del Co.Ge. Sardegna dr. Bruno Loviselli, le professoresse Angela Congera e Giordina Orgiu, referenti del Progetto. Il Protocollo d'intesa abbraccia l'anno scolastico 2011/2012 e 2012/2013, e si propone diversi obiettivi fra cui promuovere il volontariato e stimolare nei giovani la cultura della solidarietà, attivare iniziative di volontariato nelle scuole, promuovere iniziative da inserire nel Piano dell'offerta formativa.

Il volontariato a scuola

Visibilmente soddisfatto della firma del Protocollo d'intesa firmato col CSV Sardegna Solidale è il Direttore Scolastico Regionale, dr. Enrico Tocco. "È importante



– afferma – che volontariato e solidarietà entrino nelle scuole, così come è stato voluto dal Ministero negli anni scorsi, per dare certamente dei frutti importanti". La scuola educa a trecentosessanta gradi, offre saperi, conoscenze e competenze, e si impegna a trasmettere alle nuove generazioni valori, soprattutto quelli non negoziabili. Un'alleanza tra volontariato e scuola appare quanto mai importante e produttiva. Il progetto si prefigge di attivare percorsi comuni tra volontariato e scuola, per la crescita personale e formativa dei ragazzi, e favorire la realizzazione di esperienze di tipo solidale, con attività da svolgere anche fuori dalla scuola. Si tratta di esperienze di volontariato rivolte agli stessi studenti, ad esempio i più grandi a sostegno di quelli delle classi inferiori, e nello stesso tempo crea-

re delle aperture perché gli studenti più grandi possano fare delle esperienze di volontariato all'esterno. "Penso che il Protocollo d'intesa – aggiunge Tocco – possa aprire la strada a diverse possibilità, spiegate nel testo per sommi capi, e che devono essere valutate dalle singole istituzioni scolastiche. Sono, quindi, da programmare incontri con le associazioni di volontariato per individuare su quali percorsi e aree sviluppare l'intesa, di cui abbiamo messo un punto fermo da cui potranno scaturire iniziative proficue con la scuola". Partendo dal concetto dell'autonomia scolastica, per cui ogni iniziativa va valutata da ciascuna istituzione scolastica attraverso i suoi organi collegiali, si potrebbe pensare ad esempio a un'apertura pomeridiana della scuola, consentendo ai ragazzi di prolungare il tem-



anni 2000 hanno impegnato per molto tempo il Ministero, gli Uffici regionali e quelli periferici e, soprattutto, tante scuole e tanti ragazzi che hanno partecipato entusiasti a questa esperienza. Sul piano più pratico, è preliminare l'incontro fra i rappresentanti del volontariato e i dirigenti scolastici per far sì che anche questa attività faccia parte dell'offerta formativa, in cui artefice e protagonista sia la scuola stessa. "Su questa base – illustra Gian Piero Farru – è necessario agire su tre direttrici: scegliere il target delle scuole superiori e partire con le 130 presenti nell'isola; fra queste individuare l'istituto che si candida ad essere scuola-pilota nel territorio per questo progetto che per le scuole, in termini economici, è a costo zero; fra le stesse scuole creare una rete per scambiarsi le esperienze e, quindi, aiutarsi e migliorarsi". Le associazioni di volontariato in Sardegna sono 1623, di cui circa 800 sono disponibili già da subito ad entrare dentro l'operatività del protocollo; queste potrebbero andare nelle scuole a spiegare cos'è il volontariato e quale ne sia l'identità e il ruolo, ma anche ospitare gruppi di ragazzi e giovani per realiz-

zare stages operativi ed esperienze di volontariato, in periodi di tempo concordati con le istituzioni scolastiche e nel rispetto della loro autonomia. Sicuramente, con queste iniziative i ragazzi imparano ad aprire gli occhi su un mondo che forse non conoscono molto bene, con i suoi problemi e le sue risposte, e che può diventare un orizzonte di senso nuovo per i ragazzi che possono appassionarsi ancora di più al loro essere studenti e a interagire col mondo che li circonda, soprattutto col gli adulti.

Si inizia con le superiori

Il Protocollo d'intesa parte con le scuole superiori, per un'operatività più immediata. I progetti sono da calibrare all'interno dell'offerta formativa della scuola e per i ragazzi sarà importante la motivazione: interagire con una realtà più reale e meno virtuale, per una minor solitudine e una maggior soddisfazione.

Il tema del volontariato nella scuola è sempre entrato a pieno titolo e con grande dignità. Le esperienze fatte a livello nazionale nei primi

anni 2000 hanno impegnato per molto tempo il Ministero, gli Uffici regionali e quelli periferici e, soprattutto, tante scuole e tanti ragazzi che hanno partecipato entusiasti a questa esperienza. Sul piano più pratico, è preliminare l'incontro fra i rappresentanti del volontariato e i dirigenti scolastici per far sì che anche questa attività faccia parte dell'offerta formativa, in cui artefice e protagonista sia la scuola stessa. "Su questa base – illustra Gian Piero Farru – è necessario agire su tre direttrici: scegliere il target delle scuole superiori e partire con le 130 presenti nell'isola; fra queste individuare l'istituto che si candida ad essere scuola-pilota nel territorio per questo progetto che per le scuole, in termini economici, è a costo zero; fra le stesse scuole creare una rete per scambiarsi le esperienze e, quindi, aiutarsi e migliorarsi". Le associazioni di volontariato in Sardegna sono 1623, di cui circa 800 sono disponibili già da subito ad entrare dentro l'operatività del protocollo; queste potrebbero andare nelle scuole a spiegare cos'è il volontariato e quale ne sia l'identità e il ruolo, ma anche ospitare gruppi di ragazzi e giovani per realizzare stages operativi ed esperienze di volontariato, in periodi di tempo concordati con le istituzioni scolastiche e nel rispetto della loro autonomia. Sicuramente, con queste iniziative i ragazzi imparano ad aprire gli occhi su un mondo che forse non conoscono molto bene, con i suoi problemi e le sue risposte, e che può diventare un orizzonte di senso nuovo per i ragazzi che possono appassionarsi ancora di più al loro essere studenti e a interagire col mondo che li circonda, soprattutto col gli adulti.

Sensibilizzazione dal basso

Nel suo sintetico intervento, il dr. Bruno Loviselli, presidente del Co.Ge. dei fondi speciali per il volontariato in Sardegna, si è congratulato con l'Ufficio Scolastico Regionale e il CSV Sardegna Solidale per questa iniziativa alquanto opportuna. Oggi quanto mai è indispensabile

cominciare dal basso, attraverso la sensibilizzazione degli studenti, per favorire ed implementare il discorso su legalità, solidarietà, gratuità e dono; cose tutte che i ragazzi di oggi devono poter conciliare con il loro studio e interagire con la società degli adulti. A loro è rivolto questo messaggio forte, in quanto chiamati ad avvicinare nell'immediato futuro la classe dirigente del paese. "Il Co.Ge. Sardegna – ha concluso – plaude a questa iniziativa e le garantisce il suo pieno appoggio e sostegno".

Tempo solidale

Sono tante le professionalità che sono presenti nel mondo del volontariato e al di fuori. Una delle intenzioni di questo progetto, la cui operatività sarà seguita dalla prof. Angela Congera e dalla prof. Giordina Orgiu, è recuperare al mondo giovanile tante persone che hanno fatto molto per formazione degli studenti. Fra le 800 organizzazioni di volontariato ve ne sono di quelle che attirano di meno ed altre che attirano di più il mondo giovanile. Attira di più, senz'altro, un volontariato dinamico, pratico e visibile, ad esempio il soccorso e la protezione civile; questo non impedisce di aiutare i ragazzi ad appassionarsi ai valori e alle persone, in un percorso culturalmente controcorrente, nonostante la fiducia che il 72%

degli italiani ripone nel volontariato.

“Il percorso che stiamo iniziando nel far conoscere il mondo del volontariato – sostiene Angela Congera – darà ai giovani, che hanno mille potenzialità, un’opportunità in più nella loro crescita scolastica e sociale. A fine percorso, mi piacerebbe verificare se il progetto ha avuto anche l’effetto di contrastare le situazioni di abbandono scolastico; il volontariato, infatti, potrebbe essere una motivazione forte per i ragazzi. Per loro, poi, si prospetterebbe un recupero del tempo libero come tempo solidale”.

Tanti giovani delle scuole superiori – rende noto Giordina Orgiu – hanno partecipato al progetto AVO negli ospedali con entusiasmo, nel servizio alla persona. Certo, è un progetto della scuola che vede i ragazzi stessi protagonisti delle loro esperienze; penso che nella conoscenza del volontariato bisognerà andare per gradi, prima svolgere attività all’interno della scuola per l’integrazione di studenti in difficoltà, oppure corsi di recupero scolastico realizzati dai più grandi per i più piccoli, poi uscire con volontari in attività. È un processo di crescita della persona in tutte le sue dimensioni e di promozione di situazioni di sensibilità contagiosa.

I giovani sardi fra 18 e 30 anni inseriti nel volontariato sono il 10% dei volontari attivi, cioè circa quattromila volontari continui. Nel rapporto col mondo della scuola, a questo riguardo, un aspetto altrettanto importante è quello della mancanza di lavoro per diplomati-laureati; anche attività di volontariato aiutano a sentirsi utili e, documentate, fanno curriculum.



Prospettive interessanti

“Il Protocollo può aprire delle prospettive interessanti –

dice Gian Piero Farru – produrremo materiali di supporto per i ragazzi delle scuole; ci saranno le consulenze di tanti volontari che

si metteranno a disposizione nei territori per quelle scuole che vogliono attivare questo progetto; la rete, che si creerà fra le scuole, sarà supportata da strumentazione adeguata in modo che le esperienze possano intercomunicare ed essere trasferibili da un territorio all’altro. Sardegna Solidale ringrazia l’Ufficio Scolastico Regionale perché il Protocollo d’intesa andrà anche oltre l’intenzionalità che vi si trova; ci auguriamo che la prassi che vorremmo si sviluppasse in tutto il territorio porti a scuole che preparano i ragazzi alla professione, alla vita e ad essere cittadini attivi sempre di più”.

AVO Cagliari realizza il progetto

VOLONTARIATO E SCUOLA: EDUCAZIONE ALLA SOLIDARIETÀ

L’Associazione Volontari Ospedalieri, A.V.O. Cagliari, ha partecipato al Bando 2009 “Perequazione per la progettazione sociale Regione Sardegna”, aggiudicandosi il finanziamento, col progetto Volontariato e scuola: educazione alla solidarietà, che intende rafforzare il rapporto tra nuove generazioni e mondo del volontariato all’interno delle scuole, nel Comune di Cagliari, dove l’A.V.O. è una realtà ormai riconosciuta.

È stato sviluppato uno stile di lavoro che ha permesso la facilitazione di un processo comunicativo tra specifiche realtà in connessione: studenti, corpo docente e volontari.

Il progetto è stato suddiviso in 4 fasi della durata complessiva di 12 mesi:

- presentazione all’istituto scolastico delle attività con loro inserimento nel “Piano di offerta formativa” e relativa indicazione di un docente come referente; la partecipazione non ha richiesto alcun onere finanziario;
- comunicazione con i ragazzi attraverso la rete;
- creazione di percorsi educativi, differenziati in base all’età degli studenti, in grado di arricchire il normale iter didattico, al fine di avvicinare i giovani alle problematiche reali della società contemporanea, e in particolare della convivenza civile, grazie alle esperienze e alle conoscenze pratiche



dei volontari, anche attraverso il coinvolgimento del corpo docente nelle diverse fasi di realizzazione;

- stage di solidarietà: esperienza concreta, individuale, da svolgersi all’interno dell’A.V.O. per studenti di età non inferiore a 17 anni. I ragazzi, guidati da un “tutor”, sono stati coinvolti nelle attività intraospedaliere dell’associazione.

Hanno partecipato gli Istituti scolastici cittadini Liceo Ginnasio statale G. Siotto Pintor, Liceo Ginnasio statale G.M. Dettori, Liceo scientifico A. Pacinotti, Liceo linguistico e socio-psico-pedagogico F. De Sanctis. L’evento conclusivo, con la partecipazione di personalità istituzionali, studenti, docenti e volontari, è stato realizzato il 19 aprile presso la Sala consiliare del Palazzo Viceregio.

Francesco Loriga
Responsabile del Progetto

Copenhagen 9-10 maggio 2012

Il volontariato come strumento di sviluppo sociale attraverso l’innovazione e la collaborazione tra i settori

Si è svolto a Copenhagen (Danimarca) il 23° Simposio CEV (European Volunteer Center) dal titolo “Il volontariato come strumento di sviluppo sociale attraverso l’innovazione e la collaborazione tra i settori”. Ai lavori hanno partecipato i rappresentanti degli 88 membri del CEV, pre-

senti in 34 paesi del continente, insieme ad altre personalità del mondo delle imprese e del volontariato.

Durante il Simposio, è stata presentata l’Agenda delle politiche del volontariato in Europa, di cui proponiamo una breve presentazione nel testo originale.

The Policy Agenda for Volunteering in Europe (P.A.V.E) Executive Summary

The EYV 2011 Alliance Policy Agenda on Volunteering in Europe (P.A.V.E) provides recommendations for a more efficient and effective European policy framework to support and promote volunteers, volunteering, volunteer-involving organisations and their partners. The recommendations include proposals for action echoing the aspects of volunteering policy already identified as needing attention in both the 2009 European Council Decision on EYV 2011 and the EC Communication on Volunteering 2011. The P.A.V.E recommendations promote and support volunteering as a demonstration of European values, providing a vehicle for active citizenship and contributing to economic and social-capital growth.

P.A.V.E stresses the need for a partnership approach which involves all stakeholders continuing to work towards an enabling volunteering infrastructure in Europe. Such an infrastructure would involve appropriate and necessary support mechanisms for volunteers



and volunteer-involving organisations, including appropriate and sustainable funding. It should provide coherent and cross-cutting policy approaches that reduce barriers to volunteering and involve the development of appropriate frameworks for volunteers and volunteer-involving organisations, which include recognising their rights and responsibilities.

The recommendations reflect the fact that in order to provide a foundation for evi-

dence-based policy making, improved data collection on the value and impact of volunteering in Europe is required. Such data should take into account both the economic and social value of volunteering and measurement should reflect the specific nature of volunteering in order to provide reliable data.

P.A.V.E also highlights the need for improved access to statistical data and other information concerning volunteering opportunities in addition to agreed common principles for the provision of quality volunteering in order to increase the rate, impact and value of volun-



teering across Europe. The fact that quality volunteering invariably results from commonly agreed joint actions between stakeholders and involves strong and transparent multi-stakeholder partnerships is acknowledged. Recognition of volunteers’ individual and collective achievements are identified in P.A.V.E as essential to enabling volunteers to better apply the demonstrable skills and knowledge achieved through volunteering in other areas of their lives and therefore further increase the impact of volunteering. Improved mechanisms to recognise how volunteering contributes to Life-Long-Learning processes are recommended as a solution. P.A.V.E provides an agenda for the policy framework, which should be developed to secure the legacy for EYV 2011 in terms of cross-cutting policy recommendations to different stakeholders. It also provides more detailed analyses and recommendations according to specific volunteering policy themes addressed during 2011.

Inclusione delle persone con esigenze speciali. Uno stile di vita possibile

Per il secondo
anno, il CSV
Sardegna Solidale
è protagonista
della rete

Una grande rete
per far grande
il volontariato

Dopo il successo dell'edizione 2011, anche quest'anno il CSV di Vicenza ha riproposto l'Agorà della Solidarietà. L'iniziativa, organizzata dal 22 al 25 marzo in occasione della Fiera *Gitando.all*, il primo salone in Italia dedicato allo sport, al tempo libero e al turismo accessibile e rivolto principalmente a tutte quelle persone che hanno esigenze speciali psicofisiche, di mobilità, alimentari o di altro genere e alle loro famiglie, ha avuto una grande partecipazione di visitatori.

Come lo scorso anno, sono state coinvolte rappresentanze dei Centri di Servizio per il Volontariato nazionale, del Trentino, veronesi e sarde. Esperienze diverse che si sono confrontate ed hanno condiviso, insieme alle istituzioni e ai cittadini, quello stile di vita che non esclude nessuno, mette al centro la persona e crea relazioni vere e profonde.

Incontri raccontati progetti

Maria Rita Dal Molin, presidente del CSV di Vicenza, ha espresso la sua soddisfazione durante il convegno trasmesso in diretta streaming nel portale www.sardegna-solidale.it e seguito da numerose persone collegate da luoghi diversi al proprio computer.



“Anche la seconda edizione – secondo la Presidente del CSV di Vicenza – è andata molto bene, perché quello che volevamo lanciare, ovvero l'Agorà, l'idea di piazza all'interno di una Fiera, sta portando molti frutti. La piazza è quel luogo dove ci si incontra, ci si rac-

conta, si progetta insieme, quindi è un contesto dove c'è di tutto e di più e inserire quello che è il volontariato, la promozione di valori, l'impegno condiviso, ci stava proprio bene”.

La seconda edizione dell'Agorà della Solidarietà è stata, quindi, soprattutto luogo



tutti i Centri di Servizio per il Volontariato d'Italia, tant'è che è stato formato il gruppo di lavoro Volontariato e nuove tecnologie che mi è stato affidato, ma di cui fa parte anche la Presidente del CSV di Vicenza e altri amici di altri CSV d'Italia. Il gruppo nasce proprio per cominciare anche noi a mettere in campo le tecnologie digitali per fare meglio ciò che già facciamo bene; tra queste cose, il collegamento tra associazioni è uno strumento importante di comunicazione interna ed esterna. È fondamentale sfruttare tutte quelle tecnologie che oggi ci permettono di lanciare il messaggio oltre il muro, di arrivare a target di persone che ritenevamo forse irraggiungibili, e che ci permette ancora di più di migliorare il nostro linguaggio e di affinare i contenuti”.

Buone prassi e nuovi linguaggi

Michele Lavizzari, responsabile Divisione Business di Tiscali Italia, si è complimentato per la crescita organizzativa ed il livello che il volontariato sardo, e non solo, ha raggiunto. “Un anno di lavoro assieme e di collaborazione fra Tiscali e il CSV Sardegna Solidale ha fatto sì che l'organizzazione intera del volontariato sardo si sia mossa in modo deciso verso il digitale. Alla rete privata virtuale, che è stata realizzata nel corso degli ultimi due anni, sono state aggiunte un'infrastruttura di posta elettronica certificata, di firma digitale, e l'informatizzazione del protocollo. Nel corso dei prossimi mesi, altri interventi andranno progressivamente

a cambiare il modo di comunicare tra diverse entità associative all'interno della Sardegna. Spero anche che il progetto incominci ad assumere una dimensione nazionale”.

Elisabetta Bonagiunti, presidente del CSV di Verona, ha apprezzato queste utili novità affermando che “le opportunità per il futuro sicuramente passano attraverso queste innovazioni tecnologiche, anche perché questo fa in modo che il volontariato sia al passo coi tempi; se vogliamo rivolgerci ai giovani, dobbiamo anche noi usare gli strumenti e i mezzi che sono più confacenti alle nuove generazioni. Per il volontariato, i valori sono sempre gli stessi, ma ci sono strumenti nuovi per comunicarli. Cerchiamo di farlo sempre al meglio per dare un futuro al volontariato”.

Un linguaggio, dunque, che cambia e che richiede formazione ed impegno. Del resto, il linguaggio digitale è patrimonio non solo del mondo giovanile ma di qualsiasi realtà che abbia a che fare con la dimensione della comunicazione, dalla politica all'economia, dalla cultura ai servizi alla persona.

Giovani e digitale

Riferendosi alla tecnologia digitale, il Presidente del CSV di Trento **Giorgio Casagrande** ha ribadito il pensiero di tante altre persone presenti all'Agorà, cioè che si tratta di un settore tutto da scoprire. “Il digitale – afferma Casagrande – in una realtà come il Trentino, dove ci sono evidenti difficoltà nei collegamenti, dà la possibilità di dialogare, di mettersi in rete per dare veramente la possibilità a molte realtà che operano sul territorio di poter creare delle sinergie. È sicuramente uno strumento che va svi-

luppato e su cui nei prossimi mesi cercheremo di intervenire anche attraverso delle modifiche statutarie, proprio per collegarci in maniera diversa con le nostre associazioni sparse nel territorio”.

Spazio quindi al digitale, ma anche largo ai giovani. “Dovremo puntare molto sui giovani – ha dichiarato il Presidente del CSV di Trento – credo che questi siano strumenti che a loro sono particolarmente graditi. Entrare nelle scuole con strumenti così moderni potrebbe veramente aiutare i ragazzi ad avvicinarsi al volontariato con più serenità e tranquillità, e con mezzi che sono per loro più confacenti. Non dimentichiamo – ha aggiunto – che il ricambio generazionale è molto importante; infatti, sono proprio le nuove generazioni che ci garantiranno un volontariato nel futuro”.

E... rete!

A conclusione di un anno dedicato al volontariato, è sempre viva la necessità di continuare a creare spazi di discussione tra volontari, in piazza ma anche in modo virtuale, per capire insieme quali sono le esigenze e le priorità che col tempo cambiano, così come cambia la società.

“La rete – ha affermato Rita Dal Molin – soprattutto in questi tempi ha un'importanza enorme. O si lavora in rete, ci si mette insieme per settore di interesse e di coinvolgimento, o altrimenti non si arriva da nessuna parte. Ci sono delle emergenze e delle necessità che vanno prese per mano subito”. Una grande rete, dunque, per fare grande il volontariato.

Carlo Veglio

Area comunicazione
CSV Sardegna Solidale



Si può misurare il valore economico del volontariato? In Italia sì

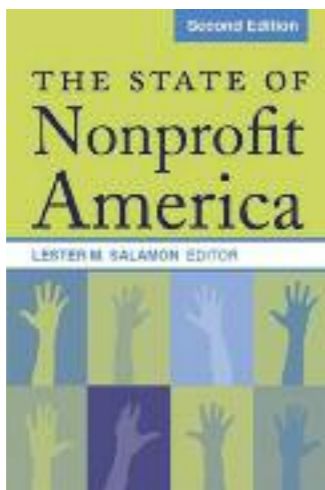
Nello scorso mese di aprile, nel corso dell'evento di chiusura del Progetto europeo per la misurazione del volontariato promosso da John Hopkins Center for Civil Society Studies, Spes e Centro Europeo per il Volontariato (CEV), realizzato in collaborazione con una rete di organizzazioni europee, è stato presentato il Manuale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro – OIL, acronimo inglese ILO – sulla misurazione del valore economico del volontariato.

L'avvio del progetto su scala europea è sostenuto da un finanziamento dei firmatari dell'Accordo ACRI Volontariato (Forum del Terzo Settore, Convol, Consulta dei Comitati di Gestione, ACRI e CSVnet) utilizzando gli accantonamenti ex Art. 15 L. 266/91.

L'obiettivo primario è informare le organizzazioni della società civile sul Manuale ILO e il suo potenziale, nonché formarle e sostenerle per il partenariato con gli uffici statistici nazionali. Infatti, a promuovere la sperimentazione in Italia sarà l'Istat, che la inserirà già dal prossimo anno all'interno dell'Indagine Multiscopo sulle Famiglie "Aspetti della vita quotidiana", con la collaborazione scientifica della Fondazione Volontariato e Partecipazione e di CSVnet.

Misurare il volontariato

Si sa che il "capitale sociale" prodotto dal volontariato è rilevante, come lo è l'impatto economico del lavoro dei tre milioni di volontari in Ita-



lia. Misurarli, non per semplice curiosità statistica, ma per quantificare il contributo che regala alle economie nazionali e locali, potrebbe essere utile ai cittadini (che già se ne rendono conto,

essendo loro stessi in qualche modo protagonisti) e, soprattutto, alle istituzioni e ai politici che sembrano vivere in un vero e proprio altro mondo.

Il volontariato è soggetto di promozione sociale e di innovazione: una grande risorsa per il paese, se si guarda alla crescita. Non si può ignorare che la qualità della vita dei piccoli e grandi centri urbani diventa sostenibile grazie al contributo del terzo settore. Misurarne la portata economica dovrebbe poter servire a produrre dialogo e comprensione delle esigenze e dei servizi utili alla vita sociale, per una economia che sia nuova.

L'idea

Prof. Lester M. Salamon è il pioniere degli studi empirici ed economici sul non profit e la società civile (CCSS). Al CCSS si deve la UN Handbook sul non profit, l'introduzione dei conti satellite per il non profit, i primi studi comparativi sulla dimensione economica del non profit e la realizzazione del Manuale ILO. Inoltre, CCSS cura tutti gli aspetti tecnico-scientifici del progetto e la formazione degli istituti statistici.

Secondo il Prof. Lester, il Manuale OIL aiuterà a capire l'impatto del volontariato non solo in termini economici, ma anche di benefici per tutta la società; potrà essere utile a produrre politiche pubbliche utili a sostenere il volontariato e a far crescere il numero dei volontari.

Il volontariato tra sviluppo e cambiamento

In vista della VI Conferenza Nazionale del Volontariato

Si svolgerà a L'Aquila, dal 5 al 7 ottobre 2012, la VI Conferenza nazionale del volontariato, organizzata dall'Osservatorio nazionale del volontariato presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Per favorire una Conferenza che rispecchi le attese delle organizzazioni di volontariato, grandi e piccole, il gruppo di lavoro della Conferenza propone un percorso partecipato di incontri di approfondimento, a partire dal testo "Spunti di lavoro per il documento finale", proposti di seguito.

Ormai da qualche settimana, sono in corso incontri e dibattiti fra le associazioni di volontariato locali per rendere ancora più concreta, utile e proficua la bozza di riflessioni. L'obiettivo è quello di instaurare un dibattito con tutti i volontari, le reti e le organizzazioni di volontariato dei territori per giungere poi a presentare un documento di sintesi durante i lavori della Conferenza.



Direzione Generale per il terzo settore e le formazioni sociali
Osservatorio Nazionale per il Volontariato
Gruppo di lavoro sulla VI Conferenza Nazionale del Volontariato

SPUNTI DI LAVORO PER IL DOCUMENTO FINALE

In questo momento storico, ciò che è in crisi è soprattutto il modello di sviluppo, il prevalere degli interessi delle borse e della finanza su quelli dei popoli, le incertezze che derivano dalla progressiva erosione della coesione sociale. In questa crisi aspetti economici, sociali, culturali e ambientali si intrecciano strettamente, e gli uni non si comprendono senza gli altri.

Ad aggravare le condizioni oggettive, si aggiunge la perdita di autorevolezza e, si potrebbe dire, il "valore" dei sistemi di rappresentanza dei bisogni delle persone e delle comunità, per come li abbiamo sperimentati dal dopoguerra ad oggi. C'è una crisi del rapporto tra rappresentanti e rappresentati, una crisi dei processi decisionali, un'assenza di processi deliberativi condivisi.

Il volontariato per lo sviluppo del Paese

Il volontariato è quindi chiamato a dare il proprio contributo nella ricerca di nuovi modelli di sviluppo che siano sostenibili, equi e solidali. Può e deve farlo, perché nella propria identità e nella propria esperienza ha una serie di elementi che indicano strade nuove e, in parte, già sperimentate, sia pure su scala limitata.

La crisi appare a tutti come una realtà che permeerà non solo il presente, ma anche il futuro. Una crisi locale e globale che seppur in forme diverse attraversa i nord ed i sud del mondo.

Una crisi che precarizza, aumenta l'incertezza, impoverisce, frammenta e frantuma. Una crisi non solo economica e finanziaria, ma una crisi sociale, politica, culturale e spirituale.

Una crisi che produce ed impone cambiamenti strutturali e culturali profondi. La vocazione alla solidarietà, fattore identitario del volontariato, ci spinge a riflettere sulla prospettiva stessa dello sviluppo, che non è riconducibile al solo incremento del Pil. La crescita economica deve coniugarsi al rispetto delle compatibilità ambientali, rapportarsi alla promozione della persona, della sua realizzazione, della qualità della

vita di tutti, avviando percorsi di superamento degli ostacoli oggi connessi alle differenze di condizioni sociali, di genere, di etnia, di nazione. Uno sviluppo che si rapporti alle esigenze e speranze di giustizia e di pace.

In questa crisi, forse oggi più di ieri, le persone sempre di più vengono valutate per il loro valore economico piuttosto che per l'apporto che danno e possono dare al bene comune. Gli anziani troppo spesso vengono considerati un "peso" e non una risorsa da valorizzare. Le relazioni tra generazioni diverse sembrano essere lette solo in chiave utilitaristica piuttosto che come reciproco arricchimento.

Abitare il cambiamento

Forse mai come in questo momento sono pochi i leader a livello nazionale ed internazionale capaci di indicare e disegnare scenari, indicare la direzione e tenere accesa quella lampada che rischiarerà un orizzonte buio ed incerto.

Il volontariato deve tenere accesa questa lampada.

È nel dna del volontariato la capacità di "abitare" nelle situazioni difficili, di esserci nei luoghi incerti, dove l'umano è messo alla prova, dove i diritti sono negati, dove la precarietà rischia di soffocare ogni possibilità di "sogno" per il futuro.

È nel dna del volontariato non solo la capacità di lavorare per produrre cambiamento, ma anche di saper abitare i cambiamenti.

Il mondo del volontariato vuole riflettere sulle radici di questa crisi e provare a parlare al Paese, per dare il proprio responsabile contributo per trovare tra le tante macerie, già oggi, quei germogli di speranza che permettono di guardare al futuro con occhi meno spaventati.

Il volontariato riafferma con forza il suo compito di agente di cambiamento, la necessità di salvaguardare i caratteri di universalità, di inclusione attraverso la garanzia pubblica dei diritti di cittadinanza che la nostra Costituzione pone a fondamento del welfare.



Effetti della crisi in Medio Oriente e Nord Africa. Dialogo, accoglienza, prospettive delle migrazioni

A Cagliari dal 16 al 18 maggio un incontro tra le Caritas del Mediterraneo

MigraMed 2012: dialogo tra le sponde

C'è chi ha definito il terzo meeting MigraMed, che si è svolto a Cagliari dal 16 al 18 maggio, come l'incontro di due crisi – la “primavera araba” e la crisi finanziaria, economica e sociale che sta travolgendo l'Europa – con l'auspicio che questo porti a nuove e condivise strade da percorrere insieme. Nel College Universitario Sant'Efisio, i gruppi di lavoro, le assemblee e persino gli incontri informali dei partecipanti, risentono dell'incertezza su come l'Europa e l'Italia accoglieranno i nuovi flussi migratori dall'Africa, con la conseguente emergenza umanitaria. Sul territorio nazionale, sono oltre 20 mila i posti attivati per l'accoglienza e gestiti oggi attraverso la rete delle Caritas diocesane. Continua l'impegno delle Caritas sul tema dei migranti e delle relative politiche di sviluppo e accoglienza. Tra i fattori che hanno portato alla scelta del capoluogo sardo come sede della terza edizione del meeting, l'impegno della Caritas diocesana nell'accoglienza dei richiedenti asilo provenienti lo scorso anno dalla Libia.

Accogliere?

Dal confronto è emersa una panoramica sui flussi e sulla situazione dell'accoglienza

za nei principali paesi del Nord Africa e Medio Oriente e sul ruolo delle singole Caritas nazionali. Situazioni ancora critiche si registrano per molti migranti soprattutto provenienti dall'Africa sub sahariana. Il problema dell'accoglienza si intreccia inoltre con quello del traffico di donne e minori. Importante promuovere “la prevenzione – come ricordato da Jean Francois Debargue, Caritas Algeria – per cercare di dare risposte da condividere. Siamo qui per lavorare sulla conoscenza reciproca e promuovere una cooperazione”. Il Marocco continua ad essere paese non solo di immigrazione, ma anche di transito per l'Africa subsahariana, in cui si registra un aumento di fenomeni di razzismo verso gli stranieri. Non è più stabile la situazione in Tunisia, dove la vivacità di flussi non si interrompe, a causa della disoccupazione e dell'incertezza politica. Anche l'Egitto continua ad essere paese di transito per movimenti di migranti irregolari: 400 mila persone finora entrate nel paese. Un riferimento anche alla crisi siriana che si ripercuote sul Libano, con oltre 25 mila rifugiati, oltre a quelli che rifiutano di registrarsi all'UNHCR: qui, la Caritas è riuscita, per prima, a promuovere l'assistenza – come ricordato da Najia Chadha, di Caritas Libano – cercando, tra l'altro, di promuovere accordi con il governo per consentire il

rinnovo dei permessi di soggiorno. In Turchia, il problema dei campi profughi – ricorda Belinda Mumcu, Caritas Turchia – diventa strumento per ottenere visibilità in campo europeo. Il riferimento è ai campi profughi visitabili solo con intermediari, dove il numero dei migranti sta diminuendo a causa delle tensioni con la popolazione locale.

Aprire?

Il 17 maggio, nella giornata aperta al pubblico, al mattino si è svolta una tavola rotonda coordinata dal giornalista Paolo Lambruschi – inviato di Avvenire – sulle prospettive dei flussi migratori.

La prima parte ha visto gli interventi di Alessandro Politi, analista politico e strategico, Ran Cohen, della ONG Physicians for Human Rights Israel, Pietro Ciarlo, docente di Diritto costituzionale dell'Università degli Studi di Cagliari. Un filo comune ha legato i tre interventi: la consapevolezza che le politiche di contrasto all'immigrazione adottate da molti Stati stanno mutando la geo-politica delle migrazioni. Rotte che cambiano e alimentano nuove violazioni di diritti e sfruttamento, che richiedono di moltiplicare le azioni a tutela dei migranti e nel rispetto delle Convenzioni internazionali.

Nel secondo momento di confronto sono intervenuti Mario Morcone, Capo di



Gabinetto del Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione, Chiara Gariazzo, della Direzione Generale Affari Interni della Commissione Europea, Jean-Pierre Cassarino, dell'European University Institute, José Angel Oropeza, Direttore dell'ufficio coordinamento Mediterraneo e Capo Missione Italia e Malta dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, Laura Boldrini, portavoce dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati. Fra le esigenze rilevate, quella di vigilare sui rimpatri assistiti, garantire uno status giuridico a quanti sono giunti dalla Libia, “fare rete” per cercare insieme soluzioni condivise e organiche di

fronte alle criticità che di volta in volta pone il fenomeno migratorio. Laura Boldrini ha evidenziato che i flussi migratori non possono essere “a quota zero”, perché altrimenti sono destinati a scontrarsi inevitabilmente con la realtà e la disperazione di quanti comunque fuggono in cerca di futuro, e che il fenomeno migratorio deve essere inquadrato nella sua globalità, a livello planetario, evitando di enfatizzare in senso allarmistico situazioni e contesti relativi. Nel pomeriggio, dopo i saluti dell'assessore Giorgio La

Spisa, Regione Sardegna, di Angela Maria Quaquero, Presidente della Provincia di Cagliari e di Giampiero Farru, presidente del CSV Sardegna Solidale, si è parlato di Mediterraneo, come luogo di incontro e di dialogo tra le religioni. Coordinati da Francesco Birocchi, giornalista Rai e presidente dell'Assostampa sarda, sono intervenuti don Giancarlo Perego, Direttore Fondazione Migrantes, Adnan Mokrani, professore di Islamica dell'Università Gregoriana di Roma, Igùmeno Andrea Wade del Patriarcato di Mosca, Priorato Ortodosso di San Mamante, parroco delle parrocchie di Pistoia e di Alessandria, Husein Salah, Presidente della comunità islamica di Genova e l'Arcivescovo di Cagliari, Mons. Arrigo Miglio, che ha rinnovato l'appello per il riconoscimento della cittadinanza ai figli di immigrati nati in Italia, sulla linea della 46ª Settimana sociale della Chiesa cattolica.

Inserire?

Durante i lavori del convegno, è stata presentata la pubblicazione *Richiedenti asilo e rifugiati. Dai CARA all'inserimento nel contesto socio-economico italiano. Il caso della Caritas di Cagliari*, promossa dalla stessa Caritas e realizzata da due ricercatrici sarde. Il lavoro di ricerca si è proposto di studiare il percorso dello straniero dall'inserimento per Richiedenti Asilo (CARA), fino all'ottenimento dello status, e di analizzare la fase di seconda accoglienza fino all'inserimento nella società italiana. È stata realizzata una ricerca di tipo qualitativo diretta verso i seguenti ambiti di indagine: il funzionamento dei CARA, alla luce della recen-

te legislazione nazionale e degli aspetti burocratici ad essa correlata; le aspettative dei richiedenti asilo in relazione all'eventuale inserimento nel mercato del lavoro italiano e bisogni afferenti alla cosiddetta “seconda accoglienza” ovvero condizione abitativa, di istruzione e di formazione professionale; la struttura e l'identificazione di modelli e percorsi d'inserimento in atto in Sardegna a favore dei rifugiati, con particolare riferimento all'azione portata avanti dalla Caritas Diocesana di Cagliari, con specifica attenzione alle implicazioni economico-sociali correlate al bacino di inserimento. Il lavoro di ricerca di durata biennale è giunto al termine nell'aprile 2012.

Liberare?

Benvenuti a Cagliari, benvenuti in Sardegna! Con queste parole Gian Piero Farru, presidente del CSV Sardegna Solidale, ha dato il saluto del volontariato sardo ai partecipanti al terzo meeting MigraMed. “E – ha continuato – vorrei dire, permettetemelo, senza enfasi: se il governo italiano vuole chiudere le frontiere, sono sicuro che i volontari italiani troveranno comunque il modo per aprire le loro case. Noi non accettiamo la logica che partendo dall'indifferenza porta alla diffidenza, all'ostilità, al conflitto, alla violenza. Anche stasera, insieme a voi, vogliamo affermare la logica dell'accoglienza, del servizio, della condivisione, della pacifica convivenza. Il volontariato sardo, affianco della Caritas, lavora in questa direzione”. Ed ha concluso con l'appello: “coloro che ne hanno la possibilità, si adoperino per liberare Rossella Urru”.

MigraMed
meeting 2012

16-18 maggio



Quando un popolo viene oppresso per troppo tempo da un regime che non rispetta i diritti umani, prima o poi scoppia

Card. Angelo Bagnasco

La Sardegna al centro del Mediterraneo

Luogo di incontro e accoglienza coabitazione civiltà cultura

Le Caritas nazionali del bacino del Mediterraneo, nordafricane, mediorientali ed europee, si confrontano nel terzo MigraMed su politiche di sviluppo e accoglienza, diritti dei migranti e dei richiedenti asilo, rischi connessi alle politiche di chiusura e respingimento. Il titolo *Dialogo tra le sponde* mette in primo piano l'importanza di questo incontro in cui si ascolta dalla viva voce dei protagonisti l'esperienza e la competenza su immigrazione, cooperazione ed emergenza, nei paesi del bacino del Mediterraneo. Una molteplicità di azioni di incontro, relazione e conoscenza, possono creare e promuovere maggiore solidarietà ed integrazione.

Abbiamo parlato di queste prospettive con **Mons. Francesco Soddu**, direttore Caritas Italiana; **Dr. Oliviero Forti**, Responsabile Immigrazione Caritas Italiana; **Don Marco Lai**, Direttore Caritas Cagliari.

Perché un dialogo tra le sponde?

Durante l'ultimo decennio, il Mediterraneo ha visto un nuovo impulso delle migrazioni internazionali. Migliaia di persone provenienti da decine di paesi dell'Africa e del Medio oriente hanno sol-

cato le sue acque trovandovi spesso la morte. Nessuno può rimanere indifferente a tutto ciò, tanto meno le numerose Caritas del Mediterraneo che operano costantemente a tutela dei migranti e richiedenti asilo. "Da questa consapevolezza - secondo Oliviero Forti - è nata la volontà di sviluppare, di comune accordo, iniziative sempre più adeguate alle necessità dei numerosi migranti che si spostano in questa regione del pianeta. Ispirate dall'enciclica *Caritas in veritate*, che iscrive l'immigrazione tra quei fenomeni sociali di natura epocale, e che richiedono una forte e lungimirante politica di cooperazione internazionale, le Caritas attraverso l'iniziativa MigraMed vogliono ribadire l'impegno delle Chiese ad operare costantemente a tutela e nell'interesse dei migranti e richiedenti asilo. In particolare intendono monitorare l'andamento dei flussi migratori in quest'area, scambiarsi informa-

zioni circa la situazione nei singoli paesi, promuovere momenti di confronto con le istituzioni locali, nazionali ed internazionali per rafforzare, nell'interesse di tutti, la collaborazione sul fronte della mobilità umana. Intendono, inoltre, promuovere azioni congiunte per sensibilizzare la società civile sui temi delle migrazioni e i fenomeni connessi".

Il regalo della crisi

MigraMed è l'incontro di tutte le Caritas dei paesi che si affacciano nel Mediterraneo con la partecipazione della Caritas tedesca, ma anche degli organismi sovranazionali quali Caritas Europa, del Medio oriente, delle nazioni del Nord Africa e Caritas Internationalis. I due precedenti incontri - Valderice (TP) nel 2010 e Roma nel 2011 - sono nati dall'emergenza del Nord Africa e del Medio oriente. L'attuale fenomeno migrato-



rio, tuttavia, è riconducibile alla crisi economica mondiale, col conseguente tentativo dei paesi europei di chiudere le proprie frontiere e varare normative sempre più restrittive e, in alcuni casi, in contrasto con il dettato delle carte fondamentali.

"Caritas Italiana e le Caritas diocesane - sostiene Mons. Francesco Soddu - mentre auspicano che possano affermarsi governi democratici capaci di venire incontro alle legittime aspirazioni delle popolazioni locali di libertà e rispetto dei diritti, continuano a dare il loro contributo ad un'emergenza che l'Europa dovrà condividere, nella consapevolezza che, unendo le forze e condividendo l'esperienza maturata in questi anni, saranno poi chiamate ad un intenso lavoro di ricostruzione in tutto il Nord Africa".

Quando si parla di...

Quando si parla di immigrazione, ci si riferisce a un lavoro quotidiano per il bene comune, spesso realizzato con le istituzioni, di incontro, ascolto, accoglienza, mediazione culturale e sociale, tutela della persona



immigrata e della sua famiglia. Un lavoro realizzato nelle 220 Caritas diocesane presenti su tutto il territorio italiano, nei luoghi di accoglienza alle frontiere del nostro Paese, nei Centri di Ascolto e di tutela dove si incontrano le persone e le famiglie immigrate in difficoltà, nelle Cooperative promosse per favorire l'inserimento lavorativo delle persone immigrate, nei progetti e percorsi di mediazione culturale e sociale, nelle parrocchie e negli oratori, in cui

giocano e crescono insieme bambini immigrati e bambini italiani.

Il direttore di Caritas italiana sostiene che oltre al rinnovato impegno di coordinamento e di sostegno a questa importante esperienza di confronto e di scambio tra le Caritas del Mediterraneo, Caritas Italiana tiene a sottolineare che al sistema di accoglienza governativo si affianca in Italia, in maniera complementare, il sistema del terzo settore che garantisce, attraverso le proprie strutture, sia la prima che la seconda accoglienza dei cittadini stranieri che soggiornano in Italia.

... centralità della Sardegna!

Questo meeting riconosce l'importanza strategica e centrale della nostra isola nel Mediterraneo quale punto d'approdo, di transito e di permanenza dei migranti. La Sardegna, proprio per le sue caratteristiche e il numero ridotto di migranti, circa 40 mila, si presenta come un laboratorio dove è possibile riscontrare un alto gradimento sia da parte degli immigrati sia da parte dei sardi.

Nel 2011 sono stati realizzati sei seminari sulla legislazione della mobilità umana, in collaborazione fra la Caritas diocesana e la Facoltà di Giurisprudenza di Cagliari per cercare le risposte normative davanti al dramma del rifiuto dei rapporti, dell'accoglienza e degli spostamenti dei migranti.

"In questi anni - sottolinea don Marco Lai - la forte presenza di richiedenti asilo in Sardegna, ci ha visti sempre più coinvolti nell'aiutare il nostro contesto sociale ed istituzionale a capire che non c'è da aver paura di nulla, ma si tratta di stare con civiltà e stile in questo mondo che vive queste fibrillazioni, senza che per questo ci chiudiamo. Nel Mediterraneo, che è casa di tutti, facciamo la nostra parte con le dinamiche di mobilità umana che si sono create, di emergenza umanitaria, di sviluppo e crisi economica che viviamo".

Rete Caritas

"Lo spirito della Caritas - dice don Marco Lai - è quello di far crescere l'incontro e il dialogo nel contesto di un mare così piccolo, qual è il Mediterraneo, punto di convergenza tra Nord Africa, Europa e Medio oriente. La finalità prima è quella di



interagire, ritrovarsi e confrontarsi, per affrontare assieme i problemi e, se possibile, governare almeno qualcosa di ciò che accade nel Mediterraneo. Allo stesso tempo, è utile orientare tutte le positività e le speranze su un mare che sia come un cortile comune, luogo di dialogo, coesistenza e nuovo sviluppo di civiltà e democrazia anche per le singole realtà territoriali, tentate spesso di fare da sé". Il terzo MigraMed porta ad un rafforzamento della rete delle Caritas del Mediterraneo per migliorare gli strumenti conoscitivi e gestire questo fenomeno in modo efficace e rispettoso dei diritti umani.

Dialogo

"Sentiamo più che mai il bisogno di unire le forze – afferma Mons. Soddu – consolidando l'esperienza maturata in questi anni per dare avvio ad una nuova stagione di dialogo, conoscenza e scambio reciproco. Un dialogo che si articola in tre direzioni: 1) la testimonianza della carità, con segni concreti dati – qui e nei Paesi del Nord Africa grazie alla collaborazione con le Caritas locali – con rispetto e amore; 2) la pace, con progetti che puntano

direttamente o indirettamente a superare divisioni e a creare una cultura della riconciliazione; 3) la collaborazione con le istituzioni e gli altri organismi impegnati sul campo qui in Italia e la collaborazione con i giovani e la società civile dei Paesi coinvolti. È proprio nel rafforzamento del contatto con la società civile che Caritas Italiana vede il germe di una possibile convivenza e di una scuola di libertà e di cittadinanza".

Dialogo interreligioso

Una delle iniziative di rilievo presente nell'agenda del meeting è una tavola rotonda non solo ecumenica, ma



l'isola che c'è 28

interreligiosa: il Mediterraneo come luogo d'incontro tra le religioni. "Questo – dice don Marco Lai – è perfettamente in linea con l'atteggiamento di dialogo e di accoglienza che la Chiesa sarda ha testimoniato in questi anni sia nei confronti dei membri di altri riti cattolici, così con gli ucraini di rito greco bizantino, sia delle altre confessioni cristiane, ad esempio gli ortodossi del Patriarcato di Mosca, sia dell'Islam". Alla tavola rotonda sono presenti studiosi ed esponenti delle Chiese cristiane ortodosse, dei cattolici di rito latino e orientale, dei copti e dell'Islam.

Gestire l'immigrazione

C'è chi pensa che sia necessario intervenire per arginare o fermare l'attuale fenomeno migratorio che spesso sembra frutto di una speculazione sulle speranze dei popoli in fuga. A questo riguardo, secondo Oliviero Forti, non si tratta di arginare o fermare un fenomeno che, per la sua portata ed intensità, non può certamente essere considerato un accidente della storia. "È una sfida di lungo periodo che necessita di lungimiranza – sostiene dr. Forti – evi-

tando scorciatoie spesso dolorose. Lo abbiamo visto recentemente con la condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo che ha sanzionato l'Italia per la deplorabile pratica dei respingimenti in mare. Non si può comunque negare che la gestione dell'immigrazione è una sfida complessa che per essere affrontata deve tenere conto di molte variabili ad iniziare dai rapporti con i contesti di origine dei migranti e richiedenti asilo. Solo uno sforzo comune tra politica, società civile e terzo settore potrà dare delle risposte che siano innanzitutto rispettose dei diritti umani".

Centralità della persona

Ecco allora, l'importanza di non chiuderci in noi stessi – osserva ancora don Marco Lai – di riscoprire la centralità della persona, la capacità di aprirci al prossimo, al nostro fratello, tenendo sempre presente l'obiettivo di rendere le nostre opere "parlanti", come auspicato da Benedetto XVI in occasione del 40° anniversario della Caritas italiana, per imparare ad ascoltare, osservare, discernere. Lo stesso Papa, all'Angelus del 10 gennaio 2010, aveva affermato: "Bisogna ripartire dal cuore del problema! Bisogna ripartire dal significato della persona! Un immigrato è un essere umano, differente per provenienza, cultura e tradizioni, ma è una persona da rispettare e con diritti e doveri, in particolare nell'ambito del lavoro, dove è più facile la tentazione dello sfruttamento, ma anche nell'ambito delle condizioni concrete di vita. La violenza non deve essere mai per nessuno la via per risolvere le difficoltà. Il problema è anzitutto umano".

NEWS dall'isola

ELMAS Gioco d'azzardo

Il 16 aprile alle ore 17 nel Teatro Comunale, Assi.Gap. di Elmas col patrocinio del Comune di Elmas, ha organizzato un incontro dibattito sul tema "Il gioco d'azzardo: l'evoluzione di massa e la multidimensionalità del problema". L'iniziativa si è svolta in collaborazione con ASL8 Cagliari, G.O. per le dipendenze da alcol, tabacco e gioco d'azzardo, e CSV Sardegna Solidale.

QUARTU SANT'ELENA Uniti nelle diversità

Presso la Parrocchia San Luca, si è svolto il 14 aprile l'incontro dibattito "Uniti nelle diversità" promosso dalla Caritas San Luca di Quartu S. Elena in collaborazione con il CSV Sardegna Solidale. All'incontro hanno partecipato U.S.U. Ospedale Marino Cagliari, Tribunale del malato Cagliari, Associazione City Angels Sardegna, Consulta del volontariato, Associazioni di extracomunitari, Gruppo giovani G.M.V. Villaregia.



Le segnalazioni di iniziative e manifestazioni pervenute da Associazioni di volontariato e non presenti in questo numero saranno pubblicate nel prossimo numero



l'isola che c'è 29

PRECISAZIONE

L'Associazione ANTEAS Ogliastra ha inviato a Questa Redazione una precisazione riguardante gli articoli pubblicati nella rivista **L'isola che c'è** 7-8/2011 e relativi all'evento *Le piazze della solidarietà*, realizzato a Tortolì il 23 ottobre 2011. L'associazione che ha progettato, organizzato, finanziato lavori e curato il parco nel rione Santa Lucia, non è "Associazione Pensionati Tortolì-Arbatax" come erroneamente riportato, ma ANTEAS Ogliastra.

La Redazione si scusa per l'inopportuno equivoco.

La Redazione



CAGLIARI Minori stranieri

Col seminario formativo sul tema "Minori stranieri: integrazione e cittadinanza" che si è tenuto il 14 aprile presso l'Aula Magna di Corte d'Appello nel Palazzo di Giustizia, si è concluso il ciclo di quattro seminari organizzati dall'Associazione Culturale Alfabeto del Mondo, con la collaborazione del CSV Sardegna Solidale, la Consigliera Regionale di Parità, il Garante Provinciale per l'Infanzia e Coopi Sardegna. I seminari hanno avuto il patrocinio della Prefettura di Cagliari, Comune e Provincia di Cagliari.

CAGLIARI Incontro gruppo pilotaggio FQTS

Mercoledì 11 aprile si è riunito a Cagliari il gruppo di pilotaggio del percorso formativo FQTS (Formazione quadri del Terzo Settore) per mettere a punto le fasi di avvio del progetto in vista del primo seminario interregionale.

MOGORO La scelta

"La Scelta. E tu cosa avresti fatto?" è il titolo della rappresentazione teatrale di Marco Cortesi e Mara Moschini presentata a Mogoro il 3 aprile presso la Sala Congressi della Fiera del Tappeto e promossa dal Gruppo Giovani dell'Ais, dal Comune e dall'Agesci di Mogoro.



OZIERI Il signor Nessuno

Si intitola "Il signor Nessuno" la rappresentazione teatrale portata in scena dai ragazzi dell'Associazione Possibilmente, che riunisce diversamente abili, educatori e volontari, il 3 marzo nel Teatro civico "Oriana Fallaci". Il laboratorio, che ha coinvolto i ragazzi protagonisti per alcuni mesi, è stato curato dagli operatori teatrali Angelo Lombardo e Paola Bua.



SARULE
Nuova ambulanza
Croce Azzurra

Il 31 marzo è stata celebrata la festa per il 15° di fondazione della Croce Azzurra di Sarule e per la contestuale inaugurazione della nuova ambulanza. Questa è stata benedetta al mattino dopo la celebrazione della santa Messa presso la Parrocchia San Michele. In pomeriggio è stato consegnato ai presenti un ricordo del quindicinale.

SETTIMO SAN PIETRO
Operatori Volontari
Protezione Civile

Il Settore Formazione, Addestramenti ed Esercitazioni dell'Organizzazione di Volontariato Protezione Civile di Settimo San Pietro in collaborazione con l'Assessorato all'Ambiente e alla Protezione Civile del Comune, da marzo a luglio svolge il protocollo formativo per gli OVPC addetti alla rivelazione chimica e biologica (base), abilitazione 1° livello, durante 78 periodi. Il corso, articolato in tre fasi, ha lo scopo di abilitare il personale dell'Organizzazione di Volontariato ad assolvere i compiti di base previsti in funzione del servizio di Protezione Civile per l'operatività speciale.

CAGLIARI
Famiglia e lavoro

Il 5 marzo, presso la Sala convegni della "Casa della Solidarietà" del CIF, si è svolto il convegno "Famiglia e Lavoro: tutela e conciliazione dei tempi", promosso dal CIF Comunale di Cagliari in collaborazione con il CSV Sardegna Solidale. Ha coordinato i lavori Francesco Birocchi, presidente Assostampa Sardegna.

PORTOSCUSO
Seminiamo Legalità



Il 29 marzo nella Biblioteca Comunale il Centro Servizi Culturali di Carbonia-Iglesias della Società Umanitaria e l'Assessorato alle Politiche Sociali e Giovanili della Provincia di Carbonia Iglesias ha organizzato un incontro dibattito sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie "Seminiamo legalità - L'applicazione della legge 109/96". È stato proiettato il film *Viaggio oltre Gomorra: il tesoro dei boss* di Aldo Zappalà, un documentario sui beni confiscati alle mafie, dai contenuti forti, che propone un ritratto inedito e drammatico degli affari della criminalità organizzata.

CAGLIARI
Presentazione Bando

Presso la Sala convegni dell'Hotel Mediterraneo, il 1 marzo si è svolto il seminario regionale di presentazione del Bando "Sostegno a Programmi e Reti di Volontariato" della Fondazione con il Sud. All'incontro, promosso dal CSV Sardegna Solidale, sono intervenuti Daniela Castagno responsabile delle attività istituzionali della Fondazione con il Sud, Bruno Loviselli presidente Co.Ge. Sardegna, e Giampiero Farru presidente CSV Sardegna Solidale.



ASSEMINI
Sacra Sindone

La Sindone, un semplice telo di lino grande 4,37 x 1,11 metri, secondo la tradizione servi per avvolgere il corpo di Gesù nel sepolcro. Nei locali dell'ex Municipio, dal 26 marzo al 7 aprile è stato possibile visitare la mostra scientifico-fotografica, intitolata "Voi chi dite che io sia?" che ripercorre la storia ed il mistero di questo lenzuolo. L'evento si è celebrato in occasione del 10° anniversario della fondazione della Confraternita San Pietro, in collaborazione con la parrocchia San Pietro di Assemini, il Collegamento Pro Sindone e Congregazione Templari di San Bernardo.



SORGONO
La comunicazione
efficace

La sezione del Centro Italiano Femminile, in collaborazione col CSV Sardegna Solidale Sa.Sol. Point n. 15, l'Associazione Volontari Ospedalieri, il Comune di Sorgono e la Parrocchia, il 25 marzo ha organizzato un incontro di formazione "La comunicazione efficace", per la costruzione di una positiva relazione interpersonale e per offrire la possibilità di applicare una metodologia di analisi alle situazioni relazionali quotidiane. L'incontro, che si è svolto nel Teatro comunale ed è stato condotto dal dott. Vincenzo Alastra, pedagogista e componente del Comitato Direttivo del CSV Sardegna Solidale, ha voluto valorizzare il bisogno di comunicare, la riscoperta dell'altro, delle sue capacità e risorse, ed educare alla convivenza sociale nella costruzione del villaggio globale.

ALGHERO
Reti di advocacy
nel Sud

Valorizzare le reti di volontariato esistenti per promuovere una coscienza civile diffusa, questo l'obiettivo del seminario promosso dal MoVI che si è svolto dal 23 al 25 marzo. È stato un momento di formazione con giovani quadri del MoVI impegnati a vario titolo in diversi territori, dove ragazzi e giovani adulti si impegnano per migliorare il nostro paese e le nostre comunità locali: un patrimonio da proporre e valorizzare sempre di più e meglio. L'iniziativa è sostenuta dalla Fondazione con il Sud, tramite il progetto "Reti di Advocacy nel Sud".



Il 14 aprile 2012 è morto il signor AVENTINO SEDDA, papà della nostra coordinatrice Nanda. I volontari e gli operatori del CSV Sardegna Solidale vogliono ricordare la grande umanità e semplicità che ha contraddistinto la vita del Sig. Aventino e l'esempio positivo che ha lasciato a tutta la sua famiglia.

A Nanda, alla sua mamma, alle sue sorelle e ai suoi fratelli vogliamo rinnovare i nostri sentimenti di vicinanza e di amicizia.



MARIA TERESA ha condiviso l'esperienza di Sardegna Solidale fin dalla sua nascita. È stata al nostro fianco in tante iniziative e in tante battaglie. Ci ha sempre sostenuto con la sua pacifica e determinata presenza e con la sua preghiera. È stata un esempio di abnegazione e di sobrietà, di valori vissuti. "Vado a prepararmi per una buona morte", disse il giorno che, con umano dispiacere e tanta tenerezza, comunicò la sua decisione di lasciare il passo ad altri. Grazie Maria Teresa, per l'esempio e la testimonianza che ci hai reso.

La grande famiglia del CSV Sardegna Solidale abbraccia con affetto Giovanni e Gabriella.



Movimento di
Volontariato
Italiano
Fondato da Luciano Tavazza



trade nuove per l'Italia

Profezie e responsabilità
dei cittadini
per ripartire dalla crisi

Laboratorio Nazionale



ROMA · 1-3 Giugno 2012